

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

281^a SEDUTA

MARTEDI' 20 SETTEMBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione relativa a Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	35
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	6
Congedi	3, 35
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di decadenza)	6
Gruppo parlamentare	
(Comunicazione di adesione)	20
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	6
Interpellanza	
(Annunzio)	19
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento della rubrica "Risorse agricole e alimentari"):	
PRESIDENTE	21
D'ANTRASSI, assessore per le risorse agricole e alimentari	22, 26, 27, 30, 34
VINCIULLO (PDL)	24, 25
ADAMO (UDC)	27
MANCUSO (PDL)	28
D'ASERO (PDL)	28, 29
CORDARO (PID)	33
Missione	3

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica:

numero 1469 dell'onorevole Marinese

37

- da parte dell'Assessore Salute:

numero 1429 dell'onorevole Mattarella

46

numero 1442 dell'onorevole Mattarella

48

numero 1484 dell'onorevole Mattarella

50

numero 1661 dell'onorevole Incardona

52

numero 1714 dell'onorevole Galvagno

53

numero 1739 degli onorevoli Galvagno e Barbagallo

54

numero 1742 degli onorevoli Galvagno e Barbagallo

56

numero 1939 dell'onorevole Faraone

57

La seduta è aperta alle ore 16.26

SCILLA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Arena è in congedo per oggi per motivi di salute. L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Falcone sarà in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 24 al 26 settembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica:

N. 1469 - Verifica della responsabilità amministrativa, contabile e disciplinare a carico di dirigenti del Dipartimento regionale del territorio e dell'ambiente (oggi Dipartimento ambiente).

Firmatario: Marinese Ignazio

- da parte dell'Assessore per la Salute:

N. 1429 - Misure per porre fine ai disservizi delle strutture sanitarie nella provincia di Palermo.

Firmatario: Mattarella Bernardo

N. 1442 - Chiarimenti in merito alla dotazione di personale dell'UOC di chirurgia generale dell'ospedale Ingrassia di Palermo.

Firmatario: Mattarella Bernardo

N. 1484 - Chiarimenti in merito alla dotazione di personale dell'UOC di anestesia e rianimazione dell'ospedale 'Cimino' di Termini Imerese (PA).

Firmatario: Mattarella Bernardo

N. 1661 - Notizie in merito alle carenze di organico dell'azienda sanitaria provinciale di Ragusa.

Firmatario: Incardona Carmelo

N. 1714 - Modifica del bando per la copertura di n. 4 posti di dirigente amministrativo indetto dall'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania.

Firmatario: Galvagno Michele

N. 1739 - Modifica del bando per la copertura a tempo indeterminato di n. 6 posti di operatore tecnico-digitatore per terminale, indetto dall'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania.

Firmatari: Galvagno Michele; Barbagallo Giovanni

N. 1742 - Modifica del bando per l'assunzione di personale con profilo di dirigente amministrativo ed analista indetto dall'azienda ospedaliero-universitaria policlinico Vittorio Emanuele di Catania.

Firmatari: Galvagno Michele; Barbagallo Giovanni

N. 1939 - Chiarimenti sul rilascio di attestazioni per lo svolgimento della professione di operatore socio-sanitario attraverso enti formativi non autorizzati.

Firmatario: Faraone Davide.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Possibilità di stabile occupazione dei lavoratori ex PUMEX di Lipari. (n. 782)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Ardizzone, Beninati, Rinaldi, Panarello, Picciolo, Currenti, Buzzanca, Corona, Laccoto, Formica e Catalano in data 15 settembre 2011.

- Istituzione del Consiglio delle autonomie locali. (n. 783)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Gucciardi in data 15 settembre 2011.

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana'. (n. 784)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone in data 15 settembre 2011.

- Equiparazione delle norme regionali alla legislazione nazionale in tema di incompatibilità all'Ufficio di deputato regionale. (n. 785)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Caputo e Falcone in data 15 settembre 2011.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Misure urgenti e straordinarie per il rilancio e per il superamento della crisi dell'area industriale di Termini Imerese. (n. 781)

di iniziativa parlamentare, presentato in data 15 settembre 2011 e inviato in data 16 settembre 2011, parere UE.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto recante 'Modifica alle norme sulla registrazione delle nascite'. (n. 771)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 14 settembre 2011.

- Istituzione dei liberi consorzi di comuni. Abrogazione della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9. (n. 772)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 14 settembre 2011.

- Norme in materia di rappresentanza di genere. (n. 776)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 14 settembre 2011.

- Trattamento pensionistico dipendenti Ente acquedotti siciliani. (n. 777)

di iniziativa governativa, inviato in data 16 settembre 2011.

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana'. (n. 778)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 14 settembre 2011.

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana'. (n. 779)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 14 settembre 2011.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli a chilometri zero. (n. 773)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 16 settembre 2011.

- Interventi a sostegno della filiera dei prodotti agro-zootenici. (n. 774)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 14 settembre 2011.

- Interventi a favore delle piccole e medie imprese. (n. 775)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 14 settembre 2011.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disposizioni per assicurare un'adeguata assistenza sanitaria ai malati con patologie osteoarticolari croniche e malattie autoimmuni. (n. 780)
di iniziativa parlamentare, inviato in data 16 settembre 2011.

Comunicazione di decadenza del disegno di legge n. 770

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge n. 770 *“Disposizioni per favorire ed incentivare le professioni attraverso l'assegnazione degli immobili confiscati alle organizzazioni criminali”*, presentato in data 3 agosto 2011 dall'onorevole Pantuso quale unico firmatario, è da intendersi decaduto a seguito della cessazione dalla carica del predetto onorevole Pantuso.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle Commissioni:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE(II)

- Schema di decreto inerente la costituzione del Comitato regionale per il microcredito. (n. 176/II).
pervenuto in data 6 settembre 2011 e inviato in data 13 settembre 2011.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- PSR 2007-2013 Misura 321/B. Banda larga nelle aree rurali - Schemi di Accordo di programma e convenzione operativa. (n. 175/III).
pervenuto in data 6 settembre 2011 e inviato in data 13 settembre 2011.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- E.R.S.U. di Palermo. Designazione componente in seno al Consiglio di amministrazione. (n. 177/V).
pervenuto in data 5 settembre 2011 e inviato in data 13 settembre 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SCILLA, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la l.r. 6 maggio 1981, n. 98, disciplina l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali;

il decreto 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Territorio individua un elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;

il citato decreto individua specificatamente le isole dello Stagnone di Marsala come zone SIC come le saline di Marsala, successivamente individuate come 'zona ZPS', ovvero di protezione speciale;

considerato che:

in data 3 marzo 2006, il commissario straordinario subentrato al consiglio comunale, con propria delibera n. 32, ha approvato il progetto di 'Rifunzionalizzazione, arredamento viario ed ammodernamento della Strada provinciale n. 21 e della ZPS ITA - 10021 - saline di Marsala';

i lavori ricadrebbero in parte entro i 150 metri dalla battigia ed in parte nella zona B (pre-riserva) della riserva naturale orientata dello Stagnone di Marsala ed in zona di protezione speciale (ZPS), per cui soggetta al parere ex art. 10 del DPR 12 aprile 1996;

tenuto conto che:

la strada provinciale in questione, denominata 'Via del Sale', è assimilata dalla provincia regionale di Trapani al patrimonio storico - naturale;

in seguito alla presa visione del progetto è emerso che l'autorizzazione è stata concessa senza il preventivo parere vincolante del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, così come previsto dall'art. 2 della l.r. 14/88;

a norma dello stesso regolamento, nelle strade della riserva comprese in zona B, sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

il progetto è contrario al 'Piano di Gestione del Sito Natura 2000', ente beneficiario la provincia di Trapani, POR 2000/2006;

il consiglio comunale di Marsala, in data 19 maggio 2011, ha votato una mozione nella quale è stata evidenziata come già il 28 settembre del 2005 era stata bocciata la proposta di riqualificazione;

visto che:

il Ministero delle infrastrutture ha cofinanziato, attraverso i fondi strutturali, il progetto di modifica e ricostruzione della storica Via del Sale o SP 21;

il punto 8.2 dell'obiettivo 8 della convenzione di Malahide raccomanda agli Stati membri di 'Evitare che i progetti cofinanziati dai fondi strutturali causino impatti negativi sulla biodiversità';

i lavori in oggetto, avendo un'ingiustificata vis di ammodernamento di un luogo storico, porterebbero esclusivamente ad un aumento del traffico con rischioso pregiudizio dell'esistente armonia tra natura e cultura;

visto oltretutto che:

a seguito delle segnalazioni intervenute, il Ministero dell'ambiente, in data 17 dicembre 2010, inviava all'Assessorato territorio della Regione siciliana richiesta di chiarimenti in ordine alla

contestazione della valutazione d'incidenza inclusa nello studio di impatto ambientale e del giudizio positivo dell'ARTA Sicilia relativamente ai 'Lavori di Rifunzionalizzazione della SP 21';

non risulta allo scrivente che sia pervenuta alcuna risposta al Ministero richiedente;

per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere, nel rispetto delle proprie competenze, al fine di salvaguardare le valenze naturalistiche e paesaggistiche dell'area in esame». (2062)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con lettera inviata dal sindacato infermieristico NURSIND al Presidente della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', onorevole Giuseppe Laccoto, veniva segnalato che taluni dipendenti del comparto sanità appartenenti a diversi profili (infermieri, ausiliari e tecnici) arrivavano sul luogo di lavoro per iniziare il turno di servizio già in abbigliamento da lavoro e con la stessa uniforme rientravano al domicilio;

tale comportamento è ritenuto contrario alla normativa vigente e a tutte le misure igieniche consone ad un ambiente sanitario, in quanto veicolo di germi e infezioni gravanti sui pazienti di tali strutture;

rilevato che:

il d.lgs. n. 626/1994, in attuazione alla direttiva 89/39 CEE, dispone le misure igieniche da adottare all'interno dei luoghi di lavoro; nel caso di specie i lavoratori che compiono la prestazione lavorativa, quali medici, infermieri, tecnici e ausiliari, sarebbero tenuti a rispettare le norme previste dal sopra citato decreto in modo da evitare la trasmissione di infezioni ai pazienti e ai lavoratori stessi;

il comportamento attualmente riscontrato in taluni dipendenti non è consono alle misure generali di tutela, che prescrivono:

la riduzione al minimo del rischio;

la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale, nonché il rispetto di tutte le misure igieniche;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili;

quali misure intendano adottare al fine di ridurre al minimo i rischi legati ai comportamenti omissivi di tutte le misure cautelative d'igiene e sicurezza di taluni dipendenti che prestano l'attività lavorativa presso ambienti sanitari». (2063)

FIORENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con DDG n. 557 del 27 luglio 2011, l'Assessorato regionale del territorio ha istituito la riserva naturale 'Pantani della Sicilia sud orientale';

tale riserva ricade nei territori dei comuni di Ispica, Pachino e Noto;

considerato che, ferma restando l'importanza dell'istituzione di una riserva naturale, sempre propedeutica alla tutela del territorio e della fauna locale, non si comprende come mai la creazione dei 'pantani della Sicilia sud orientale' non sia stata preceduta da un tavolo di concertazione con gli amministratori locali coinvolti e, soprattutto, con le organizzazioni degli imprenditori che hanno le loro attività all'interno dell'area destinata a riserva;

preso atto che:

i comuni di Pachino, Ispica e Noto sono i maggiori produttori al mondo di pomodorino di qualità denominati appunto 'di Pachino';

proprio nella zona interessata dalla riserva naturale sorgono immense serre per la coltivazione intensiva del pomodorino di qualità. Sempre nella stessa zona sono sorti capannoni industriali per la lavorazione, conservazione e spedizione del pregiato prodotto agricolo locale;

rilevato che:

l'istituzione della riserva avrebbe come immediato risultato lo smantellamento di tutte le realtà agricole ivi esistenti, con un danno economico incalcolabile e soprattutto, con la perdita di migliaia di posti di lavoro;

il Consorzio di tutela IGP 'pomodoro di pachino' ha già iniziato una azione legale per impugnare il decreto istitutivo della riserva con l'obiettivo di ridisegnare i confini della stessa, salvaguardando così l'intero sistema produttivo del pomodorino di Pachino;

per sapere se non ritengano urgente intervenire convocando un tavolo di concertazione al fine di affrontare tutte le problematiche sorte a causa della riserva naturale 'Pantani della Sicilia sud orientale', al fine di tutelare gli interessi legittimi di centinaia di produttori e serricoltori di Pachino, Noto e Ispica che rischiano la chiusura forzata delle loro aziende con la conseguente perdita del posto di lavoro per migliaia di siciliani e, nel contempo, salvaguardare le esigenze di tutela della natura». (2067)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessorato regionale Salute, con una decisione che lascia a dir poco interdetti, ha deciso di trasferire, in strutture extraprovinciali, le attività di laboratorio per la validazione biologica dei campioni di sangue raccolti nelle strutture sanitarie provinciali;

le attività di laboratorio di Siracusa si trasferiranno a Ragusa, mentre quelle di Augusta e Lentini saranno spostate a Catania;

tenuto conto che:

tale opinabile decisione stravolge l'intera sanità provinciale. In provincia di Siracusa non sarà più possibile eseguire gli esami virologici per l'epatite B e C, per l'AIDS e per le malattie veneree;

la stessa struttura adibita alla raccolta del sangue sarà messa in ginocchio: non si potranno più effettuare i test di chimica clinica per la glicemia, l'azotemia, la sideremia, la creatininemia e la transferrinemia, tutti esami obbligatori che si effettuano in presenza di sangue donato;

appare evidente che gli stessi donatori, tutti volontari, desisteranno dall'effettuare il loro civico dovere, sapendo che dovranno recarsi a Catania o Ragusa per potere donare il proprio sangue;

considerato che:

solo la più contorta fantasia può arrivare a tale decisione che non ha alcuna argomentazione valida, sia in termini economici che tecnici, che possa giustificare tale ridimensionamento;

i costi a carico della sanità regionale aumenteranno in maniera esponenziale;

le sacche di sangue dovranno essere inviate nelle strutture di Ragusa e Catania tramite corrieri esterni che, vista la delicatezza del materiale da trasportare, dovranno effettuare il servizio giornalmente;

di contro, le strutture di immunoematologia della provincia di Siracusa andranno in disuso non essendo più utilizzate, mentre i reparti di Catania e Ragusa dovranno essere potenziati sia dal punto di vista tecnologico sia in termini di risorse umane;

preso atto che:

si continua a martoriare la provincia di Siracusa ed i suoi abitanti, negando il più sacrosanto diritto che è quello dell'assistenza sanitaria;

si continua a discriminare, in maniera plateale e vergognosa, un'intera popolazione con decisioni scellerate, antidemocratiche, incostituzionali ed antieconomiche;

per sapere:

quali siano i motivi tecnici ed economici che hanno spinto l'Assessorato Salute a trasferire, in strutture extraprovinciali, le attività di laboratorio per la validazione biologica dei campioni di sangue raccolti nelle strutture sanitarie della provincia di Siracusa;

se non ritengano urgentissimo attivare tutte le azioni legislative e tecniche atte a bloccare una iniziativa sanitaria che, come unico obiettivo finale, avrà quello di discriminare ulteriormente la provincia di Siracusa, da anni vittima sacrificale delle scelleratezze di un Governo che non distingue più il logico dall'illogico, il sensato dalla follia pura». (2068)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

una signora di 59 anni di Siracusa, affetta da una grave forma tumorale e necessitando di un immediato responso, alle cure già sostenute, tramite una tomografia assistita dal computer (TAC), si

è recata, a fine agosto, presso l'ospedale Umberto I di Siracusa per prenotare l'esame *de quo*, munita di richiesta medica, ove era, ben specificata, l'urgenza di detto esame;

nonostante l'evidenza della grave patologia in corso e l'urgenza di effettuare l'esame di cui sopra nel più breve tempo possibile, l'ospedale Umberto I di Siracusa può garantire la TAC solo a fine ottobre, cioè ben due mesi dopo la richiesta di prenotazione;

tenuto conto che da qualche mese è operativa, in Sicilia, la procedura 'RAO', sistema che prevede l'accesso alle prestazioni ospedaliere per esigenze cliniche e non più per ordine cronologico. Sempre secondo la procedura 'RAO', i medici di famiglia, nelle richieste di esami clinici, devono indicare le classi di priorità clinica, specificando se sono esigenze urgenti (da fare entro 24-48 ore), brevi (entro 10 giorni), differibili (entro 30 giorni) e programmabili (entro 180 giorni);

preso atto che:

le patologie tumorali, ovviamente, rientrano tra le esigenze urgenti;

alla luce di quanto sopra, appare incomprensibile che, davanti ad una conclamata patologia tumorale, l'ospedale di Siracusa necessiti di oltre 60 giorni per effettuare una TAC, costringendo, di fatto, i pazienti a recarsi presso strutture private o ospedali fuori provincia, con un non indifferente carico economico per le famiglie dei malati e per la stessa azienda sanitaria provinciale;

considerato che il direttore sanitario dell'ASP 8 di Siracusa ha giustificato tale grave situazione con la difficile applicazione della procedura 'RAO' soprattutto da parte dei medici di famiglia che non applicano i codici previsti nei casi di richieste di analisi ed esami clinici presso strutture pubbliche;

per sapere:

se non ritengano incredibilmente anomalo che, per una semplice TAC, nelle strutture pubbliche di Siracusa si debba aspettare tempi biblici, al di là delle patologie e/o della urgenza di detto esame;

se non ritengano utile ed urgente avviare una indagine conoscitiva per appurare i motivi che ritardano, in provincia di Siracusa, la piena attuazione della procedura 'RAO';

quali siano i tempi previsti per l'apertura del nuovo centro oncologico di Augusta, struttura che potrà finalmente alleviare i gravi disservizi che opprimono l'intero servizio sanitario oncologico pubblico in provincia di Siracusa». (2069)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Comunità europea ha sempre considerato le reti di trasporto transnazionale uno degli elementi centrali delle politiche per il raggiungimento degli obiettivi di coesione e sviluppo economico e sociale;

da tale presupposto nasce la concezione di 'rete transeuropea di trasporto' (TEN), il primo schema finalizzato a delineare una rete ferroviaria veloce continentale, schema approvato dalla Comunità europea già nel 1990;

nel 2003 la Comunità europea individuava in via definitiva una *quick-start*, ovvero un elenco di progetti finanziabili immediatamente che godevano altresì di trattamenti privilegiati da parte delle istituzioni finanziarie grazie alla loro realizzabilità in tempi brevi ed al carattere transfrontaliero funzionale all'allargamento del mercato unico;

preso atto che tra i progetti prioritari, inseriti nella programmazione comunitaria, vi è il TEN 1, comunemente chiamato 'Corridoio 1', che, partendo dal Nord Europa, e per l'esattezza da Berlino, attraversa tutto il continente ed arriva sino a Palermo;

considerato che a maggio di quest'anno il nuovo Commissario europeo ai trasporti ha presentato una bozza, denominata 'Bozza Kalle', con la quale si prevede la sostituzione del 'Corridoio 1' con un nuovo asse ferroviario che parte da Helsinki ed arriva a Bari, cancellando, di fatto, il collegamento della Sicilia con il resto d'Europa;

tenuto conto che:

se dovesse trovare applicazione la 'Bozza Kalle', i danni per l'intera Sicilia sarebbero incalcolabili, aumentando in maniera esponenziale il gap con il resto d'Europa;

salterebbero i finanziamenti per il ponte sullo stretto di Messina e l'ammodernamento della rete ferroviaria da Salerno a Reggio Calabria resterebbe un'utopia, rimanendo tale tratta una delle peggiori in Europa;

lo stesso raddoppio della linea ferroviaria Palermo - Messina si bloccherebbe, mantenendo quindi le attuali 5 ore per una percorrenza di 200 km, distanza che nel resto del continente si percorre normalmente in meno di 2 ore;

la Sicilia, in pratica, continuerà ad essere il fanalino di coda dell'intero continente europeo, buona solo per accogliere turisti 'mordi e fuggi' e profughi, ma non degna di essere portata ai livelli economici ed industriali delle altre regioni europee;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare nei confronti della Comunità europea e del Governo nazionale al fine di tutelare gli interessi della Sicilia, interessi calpestati, in maniera plateale, dalla 'Bozza Kalle';

per quale motivo non partecipino alle delegazioni italiane al Parlamento europeo, così come previsto dalla Costituzione italiana che, nell'ambito dell'autonomia regionale siciliana, prevede la presenza di rappresentanti del Governo siciliano non solo alle riunioni del Consiglio dei Ministri, ma anche nelle sedi europee quando l'argomento trattato riguarda gli interessi della Sicilia». (2070)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

da alcuni mesi all'interno dell'Assessorato Attività produttive vi è un forte scontro tra lo stesso Assessore e il dirigente generale esterno all'Amministrazione regionale, dottore Marco Romano;

tali dissapori nascerebbero, fra l'altro, secondo notizie di stampa, dalla nomina, effettuata dal dottor Romano, di un membro del consiglio di amministrazione della camera di commercio di Agrigento che ha a suo carico una condanna a tre anni per peculato;

considerato che:

tale situazione crea ovviamente un clima di conflittualità all'interno del dipartimento guidato dal dottore Romano, che rende difficilissimo il dovuto esercizio dell'azione amministrativa;

nonostante i ripetuti inviti alle dimissioni rivolti al dottore Romano, lo stesso continua a restare saldamente ai vertici dell'Assessorato;

preso atto che:

a tale incresciosa situazione si è aggiunto in questi giorni il risultato della relazione depositata dal SEPICOS, il servizio di pianificazione e controllo strategico dell'Assessorato Attività produttive, che ha svolto una verifica sul comportamento tenuto dal dottore Romano;

secondo tale relazione, non solo il dottore Romano avrebbe tenuto un comportamento lesivo degli interessi dell'amministrazione, ma non avrebbe neanche i requisiti per potere dirigere un dipartimento regionale;

con tale nomina, tra l'altro, si mortifica la professionalità dei dipendenti della Regione, visto che per ricoprire tale ruolo dirigenziale si è dovuto attingere a personale esterno all'amministrazione, con un onere non indifferente per le casse siciliane;

visto che:

secondo il SEPICOS, è insufficiente la guida per otto mesi del consiglio di amministrazione del parco scientifico e tecnologico a giustificare la nomina a dirigente generale della Regione;

il SEPICOS scrive: *'E' problematico ritenere che una piccola società consortile possa essere assimilata ad una struttura di massima dimensione come la Regione'*;

quindi, secondo l'organo di controllo dell'Assessorato Attività produttive, è errato assimilare l'incarico di un c.d.a. con quello di dirigente generale della Regione, rendendo, di fatto, il dottore Romano incompatibile con il ruolo ed illegittima la sua nomina a dirigente generale all'interno della amministrazione regionale;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per ripristinare la legalità all'interno dell'Assessorato Attività produttive;

quali siano i motivi per i quali ancora non è stato revocato l'incarico al dirigente generale dottore Marco Romano, nonostante le ripetute richieste in tal senso dello stesso Assessore Venturi». (2071)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che é stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

è compito dello Stato, ai sensi dell'art. 38 della Costituzione, assicurare ai cittadini non in grado di svolgere attività lavorativa un livello minimo di sussistenza economica. Tale fine si realizza attraverso l'erogazione di trattamenti economici a soggetti riconosciuti invalidi;

sono operative, presso le ASP, le commissioni mediche invalidi civili e ad esse vanno inoltrate le domande per ottenere l'accertamento di invalidità civile, cecità, sordità, per la dichiarazione di handicap e per la valutazione delle disabilità ai fini del collocamento al lavoro;

l'ASP di Catania ha provveduto, nei mesi scorsi, alla sostituzione della precedente commissione con la nomina di nuovi componenti;

considerato che, onde garantire la trasparenza dell'azione amministrativa, i criteri di scelta dei componenti la commissione vanno esplicitati;

per sapere:

come siano stati individuati gli attuali componenti la commissione medica invalidi dell'ASP di Catania;

se vi sia stata pubblicazione di un bando pubblico per la selezione delle professionalità ricercate e se vi sia stata esplicitazione dei criteri per la partecipazione alla selezione;

se vi sia stata la composizione di una commissione per la valutazione dei criteri per la scelta dei componenti;

se vi sia stata, quindi, la pubblicazione di una graduatoria finale con punteggio attribuito per l'immissione nella nominanda Commissione». (2066)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

FORZESE-NICOTRA

L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SCILLA, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la festività patronale di Santa Rosalia a Palermo è accompagnata da un tradizionale pellegrinaggio al santuario di Monte Pellegrino, nella notte tra il 3 ed il 4 di settembre;

tale evento religioso comporta un grande movimento di persone che, per le sue dimensioni e per le particolari condizioni logistiche in cui si svolge (viabilità sulla montagna), richiede un adeguato coordinamento e una puntuale organizzazione dei servizi di trasporto, sicurezza e di protezione civile;

in occasione del pellegrinaggio, nella notte fra il 3 ed il 4 settembre 2011, si sono verificati numerosi e gravi episodi che hanno visto, fra l'altro, l'aggressione da parte di facinorosi nei confronti degli autobus in servizio nella notte;

in particolare il personale dell'azienda comunale di trasporti (AMAT s.p.a.) è stato oggetto di pesanti aggressioni verbali e minacce all'incolumità fisica e gli automezzi hanno subito atti di vandalismo, con gravi danni al patrimonio aziendale (diversi mezzi sono stati riparati);

non sembra che la presenza di personale della Protezione civile sia stata in alcun modo di aiuto e perfino l'intervento delle forze dell'ordine sembra essere risultato tardivo ed insufficiente;

gli episodi verificatisi hanno visto tanto gli autisti quanto i tantissimi pellegrini esposti ad inaccettabili rischi che hanno, tra l'altro, turbato il pacifico svolgimento di un evento religioso molto sentito dai fedeli;

durante la notte è emersa la grave mancanza di coordinamento e programmazione della logistica fra i vari soggetti coinvolti (Protezione civile, AMAT spa, forze dell'ordine, ecc.), che avrebbe evitato o comunque limitato la gravità delle azioni teppistiche;

considerato che:

è dovere delle istituzioni garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini, a maggior ragione in caso di eventi di grande richiamo, approntando gli strumenti necessari;

appare evidente che gli eventi sopra richiamati si sono determinati in tutta la loro gravità anche a causa della mancata o inadeguata programmazione dei servizi di sicurezza, protezione civile e trasporto;

la Regione ha fra i suoi compiti quello di vigilare sull'operato delle amministrazioni locali e, in concorso con le istituzioni preposte, garantire il rispetto delle leggi;

per sapere:

quali siano state le cause e le conseguenze dei gravi episodi sopra richiamati ed a chi vadano ascritte le responsabilità per l'insufficiente risposta e prevenzione;

quali iniziative intendano adottare, di concerto con le altre amministrazioni competenti, per prevenire il ripetersi di episodi che vedono minacciata l'incolumità delle persone, la sicurezza e l'integrità del patrimonio di un'azienda pubblica ed il pacifico esercizio di eventi di grande richiamo». (2064)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la società raffineria di Milazzo s.c.p.a., con stabilimenti ricadenti nel territorio dei comuni di Milazzo e San Filippo del Mela (ME), con atto del 15.07.2008, ha inoltrato al competente Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto per la realizzazione di una 'unità di impianto HMU3 per produzione di idrogeno da gas naturale attraverso il processo di *steam reforming*', da realizzarsi nel comune di Milazzo;

con decreto prot. DVA DEC-2011-0000255 del 16 maggio 2011, pubblicato in GURI n. 72, parte II, il 25.06.2011, il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali, ha pronunciato la compatibilità del progetto ed ha concesso l'autorizzazione all'esercizio, subordinata al rispetto dei molteplici prescrizioni;

tra le prescrizioni imposte, di particolare rilievo si presenta quella di cui all'art. 1, comma 3, del suddetto decreto, a tenore della quale 'prima dell'inizio dei lavori dell'unità HMU3 dovrà essere svolta una campagna di rilevamento della qualità dell'aria, nelle aree adiacenti raffineria, almeno per un mese e con il controllo di ARPA Sicilia. Dovrà essere verificato che i valori del fondo per i macroinquinanti non superino i valori limite di cui all'allegato XI del D. Lgs. 155/2010';

considerato che:

la città di Milazzo, ricadente in zona dichiarata ad alto rischio di crisi ambientale, sopporta ormai da decenni la pesante servitù delle industrie inquinanti che ne ha fortemente compromesso la possibilità di sviluppo alternativo;

è forte nella popolazione la preoccupazione che la presenza di industrie pesanti quali la raffineria possa incidere gravemente sulla salute dei residenti, anche alla luce degli innumerevoli studi epidemiologici ed ambientali elaborati nel corso degli anni;

l'OMS, in particolare, ha segnalato la diretta correlazione tra l'esposizione agli agenti inquinanti e le patologie respiratorie accusate dai bambini nel territorio della Valle del Mela;

da informazioni assunte direttamente dall'interrogante presso l'ARPA di Messina risulta che soltanto in data 16 agosto 2011 ha avuto inizio la campagna di monitoraggio dell'aria come disposta nel decreto succitato;

risulta che il detto monitoraggio è, allo stato, effettuato con mezzi di proprietà privata, tecnologicamente inadeguati, e non già della preposta agenzia regionale;

da informazioni assunte, parrebbe che i lavori per la realizzazione dell'impianto HMU3 siano stati avviati ancor prima dell'inizio della fase di monitoraggio ordinata dal Ministero dell'ambiente;

per sapere:

se non ritengano opportuno disporre che la campagna di monitoraggio ordinata dal Ministero dell'ambiente sia eseguita con mezzi dell'ARPA Sicilia al fine di accertare, in particolare, la presenza, concentrazione e caratterizzazione delle polveri PM10 e PM2,5, già rilevate in alte concentrazioni dall'Organizzazione mondiale della sanità ed indicate quali responsabili delle patologie di cui all'indagine epidemiologica consegnata nel 2009 e degli idrocarburi non metanici (NMHC);

se non ritengano necessario, in attesa di conoscere le risultanze del monitoraggio, disporre la sospensione dei lavori per la realizzazione dell'impianto HMU3, già avviati, e non ritengano di disporre ulteriori indagini sul territorio al fine di accertare il pieno rispetto, da parte della società raffineria di Milazzo s.c.p.a., così come delle altre industrie ricadenti nell'area dichiarata ad alto rischio di crisi ambientale, della normativa in materia di emissioni inquinanti, anche alla luce della campagna di rilevamento effettuata dall'ARPA Sicilia nell'anno 2009, all'esito della quale sono emersi numerosi, preoccupanti, superamenti dei limiti di emissione di idrocarburi non metanici;

se non ritengano di sollecitare i comuni interessati, eventualmente esercitando il potere di sostituzione, all'adozione tempestiva del RIR e del piano di coordinamento, anche al fine di rendere edotte le popolazioni sui comportamenti da adottare in caso di incidenti rilevanti e, stante l'assenza di un monitoraggio efficiente, se non ritengano indispensabile disporre l'immediato invio e la permanenza per almeno dodici mesi, nel territorio della Valle del Mela, dei mezzi mobili già a disposizione dell'ARPA Sicilia». (2065)

CATALANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con deliberazione n. 3099 del 5 agosto 2011 l'azienda sanitaria provinciale di Catania ha costituito le commissioni mediche per il riconoscimento delle invalidità civili ai sensi della l. 295/90, per l'accertamento degli stati invalidanti o di disabilità previste dalla legge 104 del 5 febbraio 1992 e dalla legge 68 del 12 marzo 1999;

non sono stati rispettati i criteri previsti dall'apposito bando e dalla deliberazione n. 1192 del 2 luglio 2009;

considerato che:

non è stata pubblicata la graduatoria per titoli nonostante nella stessa domanda di partecipazione fosse previsto di accludere curriculum formativo e professionale e i documenti relativi ai titoli posseduti;

non si comprende perché alcuni titolari delle commissioni sono stati esclusi ed altri no;

molti dei nuovi medici nominati sono incompatibili con la funzione di componenti e di presidenti delle commissioni;

ritenuto che:

si riscontrano palesi irregolarità poiché sono stati nominati medici convenzionati operanti nello stesso distretto, soggetti legati da rapporto coniugale e/o di parentela, titolari di cariche politiche che

operano nello stesso distretto della commissione e rappresentanti sindacali della categoria degli invalidi;

la scelta dell'ASP n. 3 di Catania potrebbe determinare confusione, dubbi e mancanza di trasparenza nelle decisioni da assumere;

molti medici nominati hanno incarichi politici o sono stati candidati alle ultime elezioni amministrative;

ritenuto ancora che qualsiasi nomina in ambito pubblico non può essere fatta arbitrariamente senza tener conto dei titoli e dei curricula, così come stabilito, peraltro, da diverse sentenze del TAR;

per sapere quali iniziative siano state assunte per la revoca in autotutela del provvedimento di cui sopra adottato dall' ASP 3 di Catania in violazione del bando e della normativa vigente». (2072)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'ammodernamento della tratta Palermo-Agrigento nell'itinerario compreso tra il capoluogo e Lercara Friddi, sulla statale 189, è stato appaltato per oltre un milione e duecentomila euro, al termine di un iter lunghissimo, iniziato nel lontano 2001 con una delibera CIPE e che sembrerebbe oggi concluso con uno stanziamento di fondi, datato aprile 2010;

ricordato che:

il progetto di ammodernamento, più volte modificato nel corso degli anni, prevede la realizzazione di una strada extraurbana principale a quattro corsie per il solo tratto Palermo-Bolognetta, ridotte a due carreggiate nella prosecuzione fino a Lercara;

la conclusione dei lavori è prevista per la fine del 2015;

considerato che:

il progetto di ammodernamento approvato esclude la messa in sicurezza della restante parte della strada statale 189, quella che da Lercara conduce sino ad Agrigento, lasciando inalterate le condizioni di pericolosità del percorso, sede di frequenti e numerosi incidenti autostradali con vittime e feriti;

la progettazione dei lavori per l'adeguamento della statale Palermo-Agrigento, dopo anni di iter burocratico farraginoso, ha prodotto come risultato soltanto una parziale ed inadeguata messa in sicurezza dei primi sessanta chilometri, lasciando invariato il tratto successivo;

ritenuto improcrastinabile l'avvio della progettazione dei lavori per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della strada statale 189 nel suo intero percorso, facendo ricorso alle risorse disponibili per la Sicilia;

per sapere:

quando sia prevista l'apertura del cantiere per l'ammodernamento del primo tratto stradale appaltato, che va da Palermo a Lercara;

quali iniziative urgenti intendano porre in essere affinché vengano predisposti i progetti per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della strada statale 189, nel tratto che da Lercara prosegue sino ad Agrigento». (2073)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BOSCO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in data 22 luglio 2011 nella GURS n. 31 è stato pubblicato il decreto dell'Assessore per le attività produttive n. 343/Gab del 16 giugno con cui è stato nominato commissario *ad acta* presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) il dottore Renato Saverino - dirigente coordinatore della segreteria tecnica dell'ufficio di Gabinetto dell'Assessorato delle attività produttive - con il compito di provvedere all'adozione dei provvedimenti conseguenti al decreto del giudice del lavoro di Catania del 20 maggio 2011;

nel citato decreto il giudice del lavoro ha rilevato 'persistenti violazioni dell'art. 28 della legge n. 300/1970 (statuto dei lavoratori), la mancanza di criteri di trasparenza relativamente ad alcune promozioni e attribuzioni di qualifiche ai dipendenti dell'ente CRIAS, senonché l'istituzione di un organigramma aziendale senza previa informativa alle organizzazioni sindacali';

nell'atto di accoglimento del ricorso presentato dalle organizzazioni sindacali della FABI il giudice del lavoro ha evidenziato, inoltre, che:

- a) 'la deliberazione del 26/1/09 con la quale la convenuta CRIAS ha approvato l'istituzione di un organigramma aziendale non è stata preceduta da previa informativa alle organizzazioni sindacali;
- b) la parte convenuta non ha proceduto alla definizione e relativa approvazione di un organigramma successivamente all'entrata in vigore del R.O.P. (regolamento organico del personale) e che, quindi, ha voluto procedere alla definizione dell'organigramma (e non di ristrutturazione) in conformità alle previsioni del R.O.P. (e non già alle previsioni della contrattazione collettiva del settore riguardante altri aspetti)';

considerato che:

l'art. 1 del suddetto regolamento prevede, così come si legge nello stesso decreto del giudice del lavoro, 'la previa informativa alle organizzazioni sindacali, informativa che, come è pacifico e riconosciuto dalla stessa parte convenuta, è intervenuta solo successivamente all'adozione dell'organigramma (le altre convocazioni risalenti nel tempo prodotte in atti sono inconducibili)';

'il comportamento della parte convenuta si appalesa lesivo delle prerogative sindacali di parte ricorrente' e, pertanto, il giudice del lavoro ha ritenuto di accogliere il ricorso ex art. 28 della legge n. 300/70;

atteso che:

la magistratura ha dichiarato 'l'antisindacabilità della condotta di parte convenuta che ha illegittimamente deliberato in ordine all'organigramma aziendale che va revocato', disponendo che 'prima dell'approvazione dell'organigramma aziendale vengano convocate e informate le organizzazioni sindacali interessate e, comunque, l'organizzazione sindacale ricorrente (rappresentanza sindacale aziendale FABÍ)';

l'intervento della magistratura scaturisce da una inaccettabile condizione di mortificazione dei principi di legalità e di buona amministrazione nella gestione della CRIAS;

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali interessate, infatti, non è stato corrisposto ai dipendenti il premio aziendale di produttività - VAO, contrattualmente sancito, a causa di non meglio precisati 'problemi finanziari' che sarebbero stati adottati dai vertici della CRIAS;

sin dal 2008 gli esponenti delle organizzazioni sindacali e della FABÍ hanno chiesto, senza averne riscontro, la documentazione ufficiale necessaria per essere portati a conoscenza dei dati contabili della CRIAS, indispensabile a chiarire la situazione economico-finanziaria della Cassa;

per conoscere:

i motivi che hanno impedito a tutt'oggi al commissario *ad acta*, dott. Renato Saverino, nominato con decreto assessoriale n. 343/Gab del 16 giugno u.s. con il preciso compito di provvedere all'adozione dei provvedimenti conseguenti al decreto del giudice del lavoro di Catania del 20 maggio 2011, di dare esecuzione agli adempimenti dovuti e prescritti dalla magistratura;

se la Regione, quale socio unico della CRIAS, sia a conoscenza di detta situazione di inadempienza;

se e quali iniziative siano state attivate o si intendano attivare al fine di verificare la condizione economico-finanziaria della CRIAS, nonché di scongiurare il dissesto finanziario dell'ente, salvaguardare i livelli occupazionali e garantire i basilari principi di legalità e di buona amministrazione presso la CRIAS». (122)

RINALDI

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 20 settembre 2011, pervenuta in pari data e protocollata al n. 7509/AulaPg del 20 settembre 2011, l'onorevole Parlavecchio ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare Misto.

Conseguentemente, a far data dal 20 settembre 2011, l'onorevole Parlavecchio cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare 'Unione di Centro'.

L'Assemblea ne prende atto.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "Risorse agricole e alimentari"

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "Risorse agricole e alimentari".

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione n. 890 «Interventi a tutela della agricoltura e della zootecnia siciliana in crisi», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la situazione dell'agricoltura e della zootecnia siciliana è sicuramente in uno stato di grandissima difficoltà. Il calo dei prezzi all'origine e l'aumento dei costi produttivi ha oramai messo in ginocchio entrambi i comparti che, occorre ricordare, sono elementi vitali e portanti dell'intera economia siciliana;

le imprese agricole e zootecniche siciliane, ogni giorno di più, perdono competitività sui mercati nazionali ed internazionali;

il crollo dei prezzi praticati è l'elemento di maggiore preoccupazione per i coltivatori. Vi sono prodotti, come il grano duro, la frutta e l'uva da vino che hanno sfiorato il 30 per cento di calo, mentre altri, come gli ortaggi, il latte bovino, la carne e l'olio, si attestano su un meno 15/20 per cento;

tenuto conto che:

a tutto quanto sopra esposto, si aggiungono una serie di eventi atmosferici che, nelle ultime settimane, hanno arrecato danni gravissimi alle produzioni ed alle strutture agricole per oltre 500 milioni di euro;

migliaia e migliaia di agricoltori ed allevatori saranno, a breve, costretti ad abbandonare l'attività produttiva, dando, di fatto, non solo un durissimo colpo ad ogni possibile prospettiva di sviluppo socio-economico dell'intera Regione, ma creando un nuovo bacino di disoccupazione settoriale che vedrà decine di migliaia di lavoratori ritrovarsi senza alcuna forma di sostentamento;

considerato che:

i processi di allargamento dei mercati non sono stati governati da idonee politiche, sia regionali che nazionali, di accompagnamento e di supporto, indispensabili per aiutare le aziende siciliane ad affrontare le nuove sfide del mercato globale, tendendo conto anche della peculiarità tipica siciliana legata alla sua insularità che, ovviamente, incide in maniera rilevante sui costi di spedizione e di trasporto;

oramai, lo stato di crisi si sta allargando in maniera esponenziale, toccando tutti i principali comparti della filiera agro-zootecnica della Sicilia: ortofrutticolo, terricolo, viticolo, cerealicolo, olivicolo, agrumicolo e zootecnico;

per sapere:

se non ritengano necessario, improcrastinabile ed urgentissimo predisporre interventi che permettano all'intero comparto agro-zootecnico siciliano di superare questo gravissimo momento di crisi;

se non reputino utile, a tal fine, istituire un fondo regionale per la stipula delle polizze assicurative agevolate contro i danni economici arrecati da calamità naturali e/o crisi economiche;

se non ritengano efficace esonerare i produttori in crisi dal pagamento dei tributi locali, delle concessioni governative e dei tributi consortili maturati nell'anno in corso;

se non ritengano essenziale intervenire nei confronti delle banche affinché applichino le norme previste riguardanti il consolidamento delle passività onerose e i nuovi investimenti;

se non ritengano utile riattivare, con funzionalità e scopi diversi, l'osservatorio regionale dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e zootecnici, affinché ci sia una maggiore conoscenza del processo di formazione dei prezzi finali di vendita, anche, per esempio, imponendo l'apposizione del doppio prezzo (origine e consumo);

se non reputino indispensabile, infine, intervenire presso il Governo nazionale affinché dichiari lo stato di crisi per tutto il settore agricolo e zootecnico siciliano, con la conseguente esenzione dal pagamento degli oneri fiscali e previdenziali.» (890)

Ha facoltà di parlare l'assessore per le risorse agricole e alimentari, dottore D'Antrassi, per fornire la risposta.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, con l'interrogazione n. 890 l'onorevole Vinciullo pone in evidenza la situazione di difficoltà in cui versa l'agricoltura siciliana nelle sue variegate componenti ed in particolare il settore della zootecnia, a causa, da una parte, del calo dei prezzi di mercato e, dall'altra, dell'aumento dei costi produttivi, e chiede di conoscere quali iniziative siano state poste in essere per affrontare la grave crisi di mercato che attanaglia l'intero settore agricolo siciliano, con riguardo a quelle riferite all'eventuale istituzione di un Fondo regionale per la stipula delle polizze assicurative agevolate contro i danni economici arrecati da calamità naturali, alla possibilità di esonerare i produttori in crisi dal pagamento dei tributi locali, delle concessioni governative e dei tributi consortili ed, inoltre, possibili interventi nei confronti degli istituti di credito affinché gli stessi possano applicare le norme riguardanti il consolidamento delle passività onerose.

Al riguardo si rappresenta che numerose questioni che l'onorevole interrogante ha posto con l'atto parlamentare ispettivo in esame, sono state oggetto di recepimento in occasione dell'approvazione della legge finanziaria regionale n. 11 del 2010, in particolare dall'articolo 80 che reca diversi interventi e misure a sostegno del settore agricolo, che sono stati già avviati da parte dell'assessorato regionale e che si trovano in fase di definizione.

Desidero richiamare esemplificativamente in questa sede l'istituzione del Fondo di solidarietà regionale con le finalità di integrare le risorse nazionali riguardanti le declaratorie in occasione di

eventi naturali estremi (comma 1 dell'articolo 80), il contributo al costo dei premi per la stipula dei contratti assicurativi (comma 4 dell'articolo 80), il consolidamento delle passività onerose previsto dall'articolo 18 della legge regionale n. 6 del 2009, modificato dal comma 12 dell'articolo 80 della legge regionale n. 11 del 2010, di cui verrà illustrato in seguito lo stato amministrativo della situazione.

Proprio per supportare la grave crisi del settore agricolo il Governo regionale ha adottato tre distinte deliberazioni:

- con la deliberazione n. 379 del 29 settembre 2009 è stato dichiarato lo stato di crisi del comparto agricolo regionale nei settori ortofrutticolo, vitivinicolo e agrumicolo, al fine di avanzare al Ministero dell'Economia e delle Finanze la richiesta della sospensione degli adempimenti connessi ai versamenti tributari e previdenziali a decorrere dal 19 novembre 2009 per gli imprenditori agricoli della Regione Sicilia; con la deliberazione n. 417 del 27 ottobre 2009 è stata implementata la dichiarazione dello stato di crisi dei comparti olivicolo, zootecnico, cerealicolo e florovivaistico; con la deliberazione n. 527 del 15 dicembre 2009 è stato sollecitato il Governo nazionale ad assumere con immediatezza il riconoscimento dello stato di crisi dei comparti agricoli già precedentemente richiesti con le precedenti deliberazioni.

Per quanto concerne, in particolare, lo stato di attuazione delle misure ed interventi previsti dall'articolo 80 della legge regionale n. 11/2010 si rappresenta quanto segue.

1) Il Dipartimento Interventi strutturali in applicazione di quanto stabilito dalla legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010, all'articolo 80, comma 6, ha pubblicato nella GURS n. 52 del 26 novembre 2010 il D.D.G. 1543 del 10 novembre 2010 con il quale sono state elaborate le disposizioni attuative per la concessione di un aiuto alle imprese agricole siciliane danneggiate dalla crisi di mercato nell'anno 2009.

Gli ispettorati provinciali per l'agricoltura stanno trasmettendo al servizio competente del Dipartimento regionale degli interventi strutturali, gli elenchi delle ditte ammesse e non ammesse; a titolo esemplificativo posso riferire che sono già 1300 le istanze pervenute ed utilmente inserite nel primo elenco.

La graduatoria verrà definitivamente approvata, a breve, e si potrà individuare l'importo da ripartire ad ogni singolo ispettorato provinciale e provvedere alla concessione del contributo alle imprese agricole; secondo le informazioni acquisite dal competente servizio del Dipartimento regionale interventi strutturali, ad oggi sono stati definiti numero 6 elenchi provinciali e si attende la trasmissione delle graduatorie definitive delle province di Palermo, Trapani ed Enna. Si può ragionevolmente prevedere che entro il corrente anno si potrà erogare il contributo economico alle imprese agricole aventi diritto.

2) Per quanto attiene il comma 4 della legge regionale 11 del 2010, che autorizza la Regione siciliana a contribuire al raggiungimento della percentuale massima prevista dell'80 per cento del costo dei premi per la stipula dei contratti assicurativi, con il D.D.G. 817 del 7 aprile 2011 sono state approvate le disposizioni applicative dell'aiuto in esame. Si precisa che l'Assessorato per le risorse agricole e alimentari ha avuto approvato le modalità applicative attraverso il riconoscimento del regime di esenzione da parte della Commissione europea nel mese di marzo del corrente anno. L'ufficio al momento non può emanare il bando, ancorché già dallo stesso definito, per l'accesso al contributo da parte dei consorzi di difesa nonché dei singoli agricoltori, in quanto in atto l'AGEA non ha comunicato la partecipazione dell'importo contributivo a valere sulle risorse nazionali e comunitarie essenziale questo per potere definire la quota di partecipazione della Regione.

Proprio al fine di accelerare le complesse procedure dell'intervento in esame, il competente ufficio del Dipartimento regionale interventi strutturali ha sollecitato recentemente l'AGEA a comunicare le compartecipazioni delle quote nazionali e comunitarie.

Proprio al fine di pubblicizzare tra gli operatori agricoli il ricorso al sistema di prevenzione del danno da avversità in agricoltura attraverso la stipula di polizze assicurative, l'assessorato regionale

ha organizzato apposito seminario per diffondere le modalità per beneficiare dell'intervento in questione.

3) Per quanto attiene le iniziative poste in essere dall'Amministrazione regionale inerenti il credito, il Dipartimento regionale degli interventi strutturali ha posto in essere gli atti amministrativi per l'attivazione degli strumenti di agevolazione creditizia, previsti dagli articoli 16, 17 e 18 della legge regionale n. 6/2009 e successive modifiche ed integrazioni, emettendo appositi bandi rivolti alle aziende interessate. In particolare, per quanto riguarda il consolidamento delle passività onerose riguardante la ristrutturazione dei debiti di natura agraria a breve termine, le aziende agricole interessate sono state 305, con una attivazione di risorse pari a 650 mila euro, mentre quelle interessate alla ristrutturazione del debito di lungo termine sono state 102, con una attivazione di risorse regionali pari a circa 10 milioni di euro. E' stato attivato il Fondo di Garanzia per le istanze relative ad alcune misure di investimento del PSR. Il Dipartimento regionale "Interventi strutturali per l'agricoltura" ha in corso l'attuazione delle iniziative sui consorzi fidi, sul fondo antiusura e sulla carta di garanzia "G-card", anche se tutto ciò viene limitato dalla legittima discrezionalità cui sono tenute le banche erogatrici del credito, in ossequio ai trattati di Basilea che disciplinano il credito bancario.

Da ultimo, si evidenzia che proprio per sostenere i diversi settori del comparto agricolo, si trova in stato di definizione il disegno di legge n. 732, riguardante "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio", che prevede numerosi interventi in favore del comparto agricolo. Alcuni di questi riguardano misure già previste dagli articoli 16, 17 e 18 della legge regionale 6 del 2009 e dall'articolo 80 della legge regionale 11 del 2010, che vengono rifinanziati, altri invece sono di nuova istituzione.

Si richiamano in via esemplificativa, tra queste ultime: gli interventi di capitalizzazione delle imprese agricole e delle cooperative, gli interventi in favore delle imprese agricole nel settore del credito. A titolo di esempio: la possibilità da parte delle imprese agricole di ricevere finanziamenti agevolati per anticipi su fatture emesse relative all'attività agricola fino ad un massimo di 150 mila euro; l'istituzione del fondo regionale di garanzia al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese operanti nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole.

Pertanto, si auspica che tale importante disegno di legge venga inserito quanto prima all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea regionale siciliana per la sua trattazione ed approvazione.

La presente relazione verrà inviata all'onorevole interrogante e depositata presso i competenti uffici dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, intanto ringrazio della risposta avuta, anche se ho atteso due anni, nel senso che la mia interrogazione è del 24 novembre 2009 e *solo* con due anni di ritardo si risponde ad una interrogazione parlamentare.

E' chiaro che la responsabilità non è dell'attuale assessore, perché avrebbero dovuto rispondere i suoi predecessori. Pertanto la ringrazio, assessore, per avere avuto il garbo istituzionale di recuperare interrogazioni a cui altri avrebbero dovuto rispondere, e per essere qui, questa sera, a dare conto dell'attività del Governo.

La cosa che sicuramente amareggia è che le stesse problematiche, le stesse difficoltà evidenziate nel 2009 oggi continuano, purtroppo, ad essere tali e, nonostante l'impegno dell'attuale assessore che ha reso conto all'Assemblea di una serie di provvedimenti che sono stati presi, molti dei quali, però - mi sia consentito dire, Assessore - sono stati assunti da questo Parlamento, nonostante queste

risposte, è chiaro che il comparto continua ad essere in difficoltà per tutto ciò che era stato esposto nell'interrogazione, per tutto ciò che l'assessore ha riconosciuto con grande coerenza e correttezza.

Occorre uno sforzo comune, ulteriore, da parte del Governo e del Parlamento per investire nuovi fondi in agricoltura, per dare risposte certe ai nostri agricoltori, a coloro i quali praticano ancora la zootecnia che sta praticamente scomparendo nella nostra regione.

Occorre, tutti insieme, cercare di mettere da parte - almeno per questo settore - le discordie che stanno caratterizzando la vita politica della nostra Isola e dare risposte a chi perde il posto di lavoro, a chi perde la proprietà, a chi purtroppo non riesce ad onorare gli impegni assunti con le banche, a chi vorrebbe continuare ad impegnarsi e a lavorare nel settore agricolo e non ci riesce.

Pertanto, Assessore, al di là del suo impegno e al di là dell'impegno che i singoli possono prendere, o vi è una risposta corale, unitaria, di tutte le forze politiche presenti in Assemblea, e anche delle forze sindacali e produttive, o questo problema così difficile non potrà mai essere risolto.

Il mio appello va a tutti affinché ci rendiamo conto che questa nave sta purtroppo andando a picco. O abbiamo il coraggio e la forza di riconoscere che insieme dobbiamo lavorare oppure avremo scritto una delle pagine più nere e più negative della storia del Parlamento regionale, della storia dell'economia isolana. Un momento, penso, di orgoglio si deve impadronire di tutti noi così da lavorare per questa Terra che ci ha eletto e che tanto si aspetta da noi.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, si dichiara parzialmente soddisfatto?

VINCIULLO. Sì.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1053 «Applicazione della legge regionale n. 25 del 1998 concernente contributi in favore dei pescatori di tonno siciliani», a firma dell'onorevole Adamo, Marrocco, Gucciardi, Ferrara, Ruggirello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la pesca del tonno, che si svolge a Favignana (TP) nei mesi di maggio e giugno, è sempre stata una delle attrattive più importanti dell'intero comparto turistico siciliano: migliaia di turisti giungono da ogni parte della Terra per potere ammirare e vivere, in prima persona, l'esperienza unica al mondo della 'tonnara', il sistema di pesca del tonno che si tramanda da intere generazioni e che vede l'isola di Favignana come uno degli ultimi baluardi nell'adozione di tale tipo di pesca;

ancora oggi, centinaia di famiglie vivono, nell'isola trapanese, dei proventi della pesca del tonno, anche se i sistemi computerizzati adottati da altre marinerie, come, per esempio, quella giapponese, ed adottati in pieno oceano per intercettare i branchi di tonno, riducono sempre di più i pesci che superano lo Stretto di Gibilterra e che poi finiscono nelle camere della morte delle mattanze trapanesi;

considerato che la storia recente della tonnara Florio di Favignana ha visto spesso contrapposti i pescatori ai legittimi proprietari dello stabilimento isolano, per dirimere ogni controversia e per attuare una vera politica di interventi in favore dei pescatori di tonno siciliani, la Regione si è dotata di uno strumento legislativo, la l.r. n. 25 del 1998, con la quale si stabiliscono provvedimenti economici in favore proprio dei 'tonnaroli' siciliani, sia al fine di garantire la continuità di questo tradizionale sistema di pesca, sia per assicurare, comunque, aiuti economici ai pescatori nelle stagioni di bassa produttività;

visto che:

l'articolo 1 della suddetta legge individua i Comuni nei cui territori si trovano tonnare attive quali soggetti erogatori dei contributi regionali, il tutto tramite convenzioni con 'cooperative di pescatori o soggetti economici che operano negli specifici settori di attività';

il Comune di Favignana, con propria delibera del 12 marzo 2009, ha rescisso la convenzione con la cooperativa 'La Mattanza', stipulata in data 14 marzo 2000 ed in esecuzione di quanto previsto dalla legge citata, in quanto la suddetta convenzione non dava possibilità di verificare e di controllare la reale effettuazione della pesca del tonno;

gli attuali proprietari della tonnara Florio, in effetti, hanno percepito, in questi ultimi anni, i contributi regionali investendoli, a quanto sembra, in altre attività non legate alla pesca del tonno;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire presso il Comune di Favignana perché venga stipulata una nuova convenzione che preveda l'erogazione dei contributi regionali vincolati all'effettivo svolgimento della pesca del tonno da parte dei pescatori favignanesi;

se non ritengano utile stabilire 'a priori', con il Comune di Favignana, le condizioni ottimali attuative di quanto previsto dalla l. r. n. 25 del 1998, al fine di garantire l'effettivo utilizzo dei fondi regionali per gli scopi previsti dalla suddetta normativa». (1053)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Signor Presidente, con l'atto parlamentare ispettivo numero 1053 gli onorevoli interroganti hanno posto l'attenzione sulla problematica dell'applicazione della legge regionale 25 del 1998, riguardante i provvedimenti economici in favore della pesca tradizionale del tonno.

Al riguardo, dalla comunicazione pervenuta dal competente Servizio del Dipartimento regionale della pesca, viene evidenziato che la competenza in materia afferisce alle attribuzioni dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana. Difatti dal 1998 le tonnare fisse siciliane sono diventate beni etno-antropologici e non più attività produttive del Dipartimento regionale pesca. L'unica competenza che attiene al mondo della pesca è riconducibile all'attribuzione della quota tonno, attribuzione questa che appartiene al Ministero delle risorse agricole – Direzione Generale della pesca marittima.

Tuttavia, ancorché l'assessore regionale per le risorse agricole e alimentari è stato delegato dal Presidente della Regione alla trattazione dell'atto ispettivo in oggetto, ad oggi non risultano acquisite da parte del competente Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana le informazioni utili alla risposta.

Pertanto, atteso che la competenza esclusiva in materia rientra tra le attribuzioni dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, è opportuno che sia quest'ultimo a curarne la risposta. In tal senso ho già provveduto ad interessare la Presidenza della Regione affinché venga delegato alla trattazione dell'atto parlamentare ispettivo in questione l'assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana competente in materia.

La presente relazione verrà inviata all'onorevole interrogante e depositata presso i competenti uffici dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

ADAMO. Mi dichiaro soddisfatta della risposta fornita dall'assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1267 «Notizie sulle agevolazioni contributive introdotte nel 2006 in agricoltura per le zone svantaggiate e montane», a firma degli onorevoli Mancuso e Limoli. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che il 31 luglio 2010 cesseranno, se non interverrà alcun provvedimento di proroga, le agevolazioni contributive in agricoltura per le zone svantaggiate e montane introdotte nel 2006;

considerato che tutta la Sicilia, ai fini delle agevolazioni contributive, ricade in zona ultra-svantaggiata, frontaliere o montana, e che pertanto verrebbero colpite tutte le imprese agricole siciliane che assumono manodopera nonché tutte le imprese commerciali e cooperative di lavorazione, manipolazione, confezionamento e commercializzazione di prodotti agricoli;

verificato che la mancata approvazione di un provvedimento di proroga delle agevolazioni determinerebbe dall'1 agosto 2010 un aumento dell'88 per cento dei contributi da versare per le zone svantaggiate (circa 6,5 euro in più per ogni giornata di lavoro) e del 20 per cento per le zone montane (un euro in più);

rilevato che il maggiore onere contributivo per le imprese siciliane supererebbe i 50 milioni di euro in ragione d'anno e che il dato porta ad una inevitabile conseguenza: 'la chiusura di migliaia di imprese agricole e commerci li già alle prese con una crisi di vasta portata';

considerato, infine, che le conseguenze sull'occupazione sarebbero relevantissime, determinando decine di migliaia di mancate assunzioni di operai agricoli e un aumento del ricorso al lavoro nero;

per sapere, all'unisono con tutte le associazioni di categoria del settore, se non ritengano di intervenire urgentemente presso il Governo nazionale per un'immediata proroga delle agevolazioni contributive e per la loro successiva stabilizzazione al fine di scongiurare un colpo mortale all'economia siciliana». (1267)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, con l'atto parlamentare ispettivo numero 1267 del 23 luglio 2010, l'onorevole interrogante ha posto l'accento sulla necessità di proroga delle agevolazioni contributive dei datori di lavoro che operano in territori montani o in aree svantaggiate in scadenza al 31 luglio 2010.

L'atto parlamentare in esame è di contenuto identico all'atto parlamentare numero 1300, presentato dall'onorevole D'Asero, e con la presente si intende rispondere ad entrambe le interrogazioni.

Come è noto le agevolazioni contributive in questione hanno trovato definitiva soluzione con la legge di stabilità 2011 che all'articolo 1, comma 45, ha previsto che a decorrere dall'1 agosto 2010 continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 49, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

L'aspetto più rilevante delle disposizioni in esame è rappresentato dall'assenza di un termine di scadenza e pertanto le agevolazioni in questione hanno trovato applicazione per la parte residua dell'anno 2010 (agosto-dicembre) e troveranno applicazione anche per gli anni successivi, senza necessità che intervengano altri interventi legislativi di proroga.

La presente relazione verrà inviata all'onorevole interrogante e depositata presso i competenti uffici dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancuso per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MANCUSO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dall'assessore.

PRESIDENTE. Do lettura della interrogazione numero 1300 «Iniziative urgenti per fronteggiare la crisi del settore agricolo», a firma dell'onorevole D'Asero:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il 19 luglio, presso la camera di commercio di Catania, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti delle categorie agricole e le istituzioni territoriali per fare il punto sullo stato di grave crisi in cui versa l'agricoltura in Sicilia;

considerato che l'Assemblea regionale siciliana ha attenzionato il problema, facendosi portavoce nei confronti del Governo regionale delle istanze rappresentate dalle categorie, ma che ad oggi la crisi che attanaglia il settore non accenna a diminuire;

sottolineato che le richieste emerse dal recente dibattito si concentrano soprattutto sulla necessità di una proroga delle agevolazioni contributive per le zone svantaggiate e montane, in scadenza al 31 luglio 2010;

per sapere:

se sia stato già predisposto, per la parte di propria competenza, il provvedimento che proroga le agevolazioni in scadenza al 31 luglio 2010;

se siano state poste in essere tutte le iniziative opportune affinché il Governo nazionale attivi tutte le procedure relative alle problematiche di cui sopra, considerata tra l'altro la grave crisi complessiva dell'agricoltura siciliana». (1300)

Onorevole D'Asero, poc'anzi l'assessore ha fornito la risposta anche all'interrogazione a sua firma, pertanto ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, riguardo all'interrogazione - al di là dei tempi piuttosto lunghi, infatti è datata luglio del 2010 -, sicuramente l'ipotesi che vede la possibilità di utilizzare un beneficio nel contesto del mondo agricolo, molto in difficoltà, è un elemento che crea una condizione per poter ben sperare.

Ma io, con l'occasione, voglio evidenziare come il settore oggi sia in preda ad una grave crisi.

E' di oggi, come lei Assessore ben saprà, una grande manifestazione che gli agricoltori stanno portando avanti in un grave momento di disperazione, invitando il Parlamento, per la parte che gli compete, ma credo che prima del Parlamento siciliano tocchi al Governo, e quindi all'assessore che

qui lo rappresenta, portare avanti un'azione tendente a dimostrare che si vuol dare una risposta all'emergenza che, su tutti i fronti, oggi, attraversa l'agricoltura.

C'è un problema che riguarda gli aspetti previdenziali, c'è un problema che riguarda gli aspetti di mercato; quindi sono problematiche più ampie. Poi, ci sono degli aspetti che riguardano più direttamente la capacità dell'azione di governo in risposta alle problematiche più dirette, e mi riferisco all'applicazione delle varie opportunità con i bandi per l'utilizzo delle risorse comunitarie, la risposta al problema del credito, la risposta al problema del credito di esercizio.

Queste, secondo me, devono essere azioni concrete, energiche e sinergiche, perché chi protesta - come, in questo caso, il "Movimento dei forconi" - possa essere nelle condizioni di ottenere una risposta, ma, più che una risposta, possa capire che qui c'è un'istituzione che si occupa di un problema che riguarda un settore portante dell'economia siciliana.

Oggi assistiamo - e di questo, signor Presidente, l'Assemblea deve farsene carico - ad un momento di grande delegittimazione delle realtà istituzionali rappresentative. Le associazioni di categoria, davanti a queste manifestazioni, di fatto, vedono sfuggire la possibilità di un intervento diretto.

Questo deve farci riflettere perché, in tale contesto di grande aggressione "popolare" alle istituzioni, anche questo problema dell'agricoltura ha sicuramente una refluenza di carattere sociale e, quindi, noi dobbiamo dimostrare una capacità di risposta alle problematiche per frenare le strumentalizzazioni che possono portare poi a momenti di movimenti di massa.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, è soddisfatto?

D'ASERO. No, mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 1437 «Notizie in merito ai ritardi nell'attuazione delle disposizioni della legge regionale n. 11 del 2010 adottate per fronteggiare la grave crisi economica del comparto agricolo siciliano», a firma degli onorevoli Cordaro e Maira. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

la grave crisi economica dell'agricoltura siciliana ha raggiunto livelli drammatici al punto di registrare, nel biennio 2007 - 2009, la perdita di 7000 posti di lavoro nella sola provincia di Catania e che a questo dato si aggiunge il fatto che, a causa del minor numero di giornate lavorative ed al conseguente calo dell'indennità di disoccupazione, ogni bracciante agricolo ha avuto una diminuzione annua di reddito pari a 4000 euro;

il mancato rinnovo degli sgravi sugli oneri previdenziali delle aziende agricole siciliane, scaduti lo scorso 31 luglio, impone un costo ulteriore di 30 milioni di euro annui che il comparto agricolo non può sopportare;

l'immobilismo dell'azione del Governo regionale si registra in maniera disastrosa nel settore agricolo anche per un'assoluta mancanza di proposte e di dialogo con le istituzioni europee e nazionali;

dallo scorso 20 aprile, giornata del 'Sicilia Agricoltura Day', ad oggi nessun intervento per il superamento della crisi agricola è stato nel frattempo concretamente attivato e che, a seguito della manovra finanziaria nazionale, la situazione risulta ancora più pesante al punto che non risulta più rinviabile l'immissione di liquidità nel nostro settore agricolo;

considerato che:

nell'ultima legge finanziaria regionale approvata dall'Assemblea regionale siciliana, si sono dettate le misure di intervento urgente per il comparto agricolo, predisponendo inoltre la copertura finanziaria per ogni iniziativa all'uopo prevista, e che a tutt'oggi nessuna delle misure individuate dall'A.R.S. è stata avviata dal Governo regionale al punto che un rappresentante di categoria ha definito l'agricoltura siciliana come un 'malato terminale a cui il Governo regionale toglie l'ossigeno';

il blocco della spesa determinato dal Governo regionale incrementa ulteriormente la difficoltà e lo stato di crisi del comparto agricolo;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui i commi 4, 6, 14, 15, 20 e 28 dell'art. 80 e l'art. 82 della l.r. 11/10 non siano a tutt'oggi stati attuati in favore degli operatori del settore agricolo;

quali iniziative intendano assumere presso il Governo nazionale affinché si ristabilisca il criterio di fiscalizzazione degli oneri previdenziali e riduzione delle accise sui carburanti agricoli a favore delle imprese agricole siciliane;

in che tempi si siano impegnati ad erogare tutte le spettanze previste e dovute, ed in particolare quelle relative alle misure agro-ambientali, indennità compensative, zootecnia e per le annualità pregresse;

quali siano le azioni che intendano portare avanti presso la Comunità europea per scongiurare l'ennesima beffa per la Sicilia in materia di riforma del PAC (politica agricola comunitaria), di accordi commerciali con i Paesi extracomunitari, rispetto delle regole di reciprocità e proroga ed incremento della soglia del 'de minimis' in agricoltura». (1437)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione numero 1437 l'onorevole Cordaro, nel manifestare la propria preoccupazione per la grave crisi economica in cui versa l'agricoltura siciliana e nella considerazione che con la legge finanziaria 2010 si sono dettate le misure di intervento urgente per il comparto agricolo, chiede di conoscere le motivazioni che hanno determinato ritardi di applicazione nell'attuazione delle disposizioni della legge regionale 11 del 2010, adottate proprio per fronteggiare la crisi del comparto agricolo regionale.

In merito alle problematiche contenute nell'atto ispettivo parlamentare, riferisco la situazione aggiornata, secondo quanto comunicato dal dirigente generale del Dipartimento interventi strutturali con nota prot. 41899 del 4 agosto 2011. Si rileva, in via generale, che gli interventi previsti dalla legge finanziaria 11 del 2010 necessitano di procedure amministrative complesse che richiedono, in taluni casi, l'approvazione preliminare della Commissione europea per la disciplina del regime di esenzione, circostanza questa che determina un allungamento dell'iter procedurale.

Passando, in particolare, alla descrizione dello stato dei singoli procedimenti amministrativi per le misure indicate nell'atto parlamentare ispettivo si riferisce quanto segue.

1) Per quanto attiene il comma 4 della legge regionale 11 del 2010, che autorizza la Regione siciliana a contribuire al raggiungimento della percentuale massima prevista dell'80 per cento del costo dei premi per la stipula dei contratti assicurativi, con DDG 817 del 7 aprile 2011 sono state

approvate le disposizioni applicative dell'aiuto in esame. Si precisa che l'Assessorato delle risorse agricole e alimentari ha avuto approvate le modalità applicative, attraverso il riconoscimento del regime di esenzione da parte della Commissione europea, soltanto nel mese di marzo del corrente anno. L'ufficio al momento non può emanare il bando, ancorché già dallo stesso definito, per l'accesso al contributo da parte dei Consorzi di difesa nonché dei singoli agricoltori, in quanto in atto l'AGEA non ha comunicato la partecipazione dell'importo contributivo a valere sulle risorse nazionali e comunitarie, dato essenziale questo per potere definire la quota di partecipazione della Regione. Proprio al fine di accelerare le complesse procedure dell'intervento in esame il competente Ufficio del Dipartimento regionale interventi strutturali ha sollecitato recentemente l'AGEA a comunicare le compartecipazioni delle quote nazionali e comunitarie.

Proprio al fine di pubblicizzare tra gli operatori agricoli il ricorso al sistema di prevenzione del danno da avversità in agricoltura attraverso la stipula di polizze assicurative, l'Assessorato regionale ha organizzato apposito seminario per diffondere le modalità per beneficiare dell'intervento in questione.

2) Il Dipartimento, in applicazione di quanto stabilito dalla legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010, all'articolo 80, comma 6, riguardante la concessione di contributi per la riduzione del costo di carburante agricolo nonché di altri costi aziendali, ha pubblicato nella GURS n. 52 del 26 novembre 2010 il DDG 1543 del 10 novembre 2010, con il quale sono state elaborate le disposizioni attuative per la concessione di un aiuto alle imprese agricole siciliane danneggiate dalla crisi di mercato nell'anno 2009.

Gli ispettorati provinciali per l'agricoltura stanno trasmettendo al servizio competente del Dipartimento interventi strutturali gli elenchi delle ditte ammesse e non ammesse. A titolo esemplificativo posso riferire che sono state già 1.300 le istanze pervenute ed utilmente inserite nel primo elenco.

Non appena la graduatoria verrà definitivamente approvata, si potrà individuare l'importo da ripartire ad ogni singolo Ispettorato provinciale e provvedere alla concessione del contributo alle imprese agricole. Secondo le informazioni acquisite dal competente servizio del Dipartimento regionale interventi strutturali, ad oggi sono stati definiti numero 6 elenchi provinciali e si attende la trasmissione della graduatorie definitive delle province di Palermo, Trapani ed Enna. Si può ragionevolmente prevedere che entro il corrente anno si potrà erogare il contributo economico alle imprese agricole aventi il diritto.

3) Per quanto riguarda il comma 14 dell'articolo 80, che prevede iniziative ed interventi di controllo sulla qualità delle produzioni agricole, si porta a conoscenza che, a tal proposito, è stato sottoscritto, in data 7 gennaio 2011, un accordo di collaborazione tra l'Assessorato delle risorse agricole e alimentari e l'Istituto Zooprofilattico per la Sicilia finalizzato al controllo sull'origine delle produzioni alimentari mediante una mappatura del prodotto sul territorio siciliano, mappatura genetica, e una tavola digitale che riassume le caratteristiche genetiche, chimiche e radioisotopiche dei prodotti siciliani.

4) Per quanto attiene al comma 15 dell'articolo 80, teso al perseguimento di obiettivi di semplificazione amministrativa dei procedimenti di interesse dei soggetti che esercitano attività agricola, si rappresenta che il Dipartimento interventi strutturali per l'agricoltura ha individuato i procedimenti per i quali occorre procedere alla semplificazione stessa.

L'elenco dei processi individuati mediante apposito promemoria inviato e condiviso dal sottoscritto è stato successivamente trasmesso agli enti locali ed ai dipartimenti regionali interessati, al fine di raccogliere le proposte che ciascun ente o dipartimento potrà avanzare in ordine alle proprie competenze, avviando pertanto la fase consultiva necessaria per definire i contenuti della delibera che la Giunta regionale dovrà adottare. Pertanto, non appena la procedura istruttoria già avviata verrà completata, sarà formulata la relativa proposta al Governo regionale come indicato

nella disposizione normativa in questione, ragionevolmente si può prevenire entro il corrente anno.

5) In relazione alla previsione del comma 20 dell'articolo 80, relativa all'istituzione presso l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari dell'Osservatorio regionale per l'imprenditoria giovanile in agricoltura (ORIGA), si rappresenta che la disposizione in esame ha trovato piena ed integrale applicazione con due decreti assessoriali. Con il primo Decreto assessoriale n. 1626 del 15 novembre 2010, si è proceduto ad approvare il regolamento di organizzazione, funzionamento e composizione del precitato Osservatorio, mentre con il secondo n. 2858 del 15 dicembre 2010 si è proceduto alla nomina dei componenti interni ed esterni dell'Osservatorio.

Infine, con specifico provvedimento amministrativo del Servizio 6[^] del Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura, si è proceduto all'impegno, per il triennio 2010-2012, della somma di euro 30.000,00 recate dal capitolo 144113 del bilancio della Regione siciliana da utilizzare per le spese di funzionamento dell'ORIGA.

6) Relativamente al comma 28 dell'articolo 80 della legge regionale n. 11 del 2010, riguardante misure volte a prevenire il fenomeno dell'usura, l'Assessorato ha preventivamente approvato l'avviso pubblico (DDG n. 2737 del 10 dicembre 2010) per la manifestazione di interesse per l'adesione dei confidi al Fondo regionale antiusura il cui termine di presentazione è scaduto il 31 dicembre 2010.

Con successivo DDG. n. 902 del 23 maggio 2011, l'Assessorato dell'economia ha provveduto ad iscrivere sul capitolo di nuova istituzione del bilancio regionale n. 542981 la somma di euro 500.000,00.

A seguito dell'avviso pubblico di cui sopra hanno manifestato interesse ad attuare gli interventi previsti dall'articolo 18 bis della legge regionale n. 11 del 2005 i seguenti confidi:

- Credimpresa, CreditAgritalia, Interconfidimed, Unionfidi Sicilia, Confersefidi, Agriconfidi, Multipla Confidi.

Con DDG. n. 647 del 21 marzo 2011 sono state approvate le disposizioni attuative della norma regionale in esame, rivolte ai confidi che hanno aderito all'avviso pubblico. Dei sette istituti che hanno manifestato l'interesse ad attuare gli interventi in questione, soltanto uno ha presentato domanda di adesione in data 30 giugno 2011, prot. n. 36823; lo stesso però con successiva comunicazione del 3 agosto 2011, prot. n. 41558, ha ritirato la propria adesione. In atto i competenti Uffici stanno approfondendo gli esiti negativi dell'azione amministrativa messa in atto dall'Amministrazione per ricercare adeguate soluzioni per salvaguardare le finalità previste dalla disposizione di legge.

7) Riguardo l'articolo 82, riguardante i progetti integrati di filiera (PIF), si evidenzia che è già stata redatta la bozza delle disposizioni attuative di parte specifica relativa ai Progetti Integrati di Filiera (PIF) e che in data 12 luglio 2011 la stessa bozza è stata sottoposta preventivamente ai tavoli tecnici prima della sua approvazione e pubblicazione, che si prevede avvenga entro il termine del corrente anno.

Per quanto attiene ai pagamenti delle annualità pregresse concernenti le misure agro-ambientali e le indennità compensative, si allegano le tabelle riepilogative dei dati forniti dall'Organismo Pagatore (AGEA) per gli anni 2008, 2009, e 2010, distinte per province, di cui in questa sede per economia di tempo si tralascia la lettura e si mettono a disposizione dell'onorevole interrogante.

Si evidenzia soltanto che per entrambe le misure per le annualità 2008 e 2009 la percentuale di pagamenti supera abbondantemente l'80 per cento delle domande presentate, mentre per l'annualità 2010 la percentuale sfiora il 60 per cento.

Per quanto riguarda le azioni a tutela dei prodotti siciliani nei confronti delle produzioni provenienti dai Paesi extracomunitari, si rileva che, prendendo spunto da un accordo bilaterale tra l'Unione europea e lo Stato del Marocco, proprio sulla tematica in questione la Giunta regionale, con

deliberazione n. 44 del 10 febbraio 2011, si è fatta carico di un'importante iniziativa nei confronti del Governo nazionale affinché vengano attivati i competenti organi istituzionali dell'Unione europea per quanto attiene i seguenti aspetti: l'introduzione del principio di reciprocità delle condizioni produttive; la previsione che gli accordi commerciali tengano debitamente conto di tutti i fattori di competitività, ovvero dei costi sociali e di quelli relativi alla manodopera, dell'alto livello di protezione della sicurezza alimentare dei consumatori europei; delle esigenze ambientali; la previsione dei controlli fitosanitari, da effettuare nei Paesi di origine per i prodotti importati, nel rispetto della concorrenza e della tutela sanitaria ed infine di privilegiare negoziati commerciali multilaterali piuttosto che bilaterali e di mantenere il sistema dei prezzi di entrata per i prodotti ortofrutticoli.

La presente relazione verrà inviata all'onorevole interrogante e depositata presso i competenti uffici dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cordaro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, questa interrogazione al Governo regionale è datata 13 ottobre 2010. Io devo ringraziare l'assessore D'Antrassi per la risposta che, in alcuni tratti, ho valutato anche meticolosa; però credo che questa sia, sotto il profilo del metodo e della tempistica, una prima risposta alle esigenze e ai problemi della Sicilia.

Ad una interrogazione del 13 ottobre si risponde il 20 settembre dell'anno dopo; è sempre qualcosa, però io immagino che i siciliani prendano atto del fatto che a problemi del genere si risponde con un anno di ritardo, figuriamoci quando si tratta di dare risposte concrete non a me - come nel caso in specie - ma alla collettività che vive un momento di dramma economico e sociale.

Ciò denota, per quanto mi riguarda, come premessa al mio breve intervento, l'assoluta inadeguatezza dei governi Lombardo alle esigenze della Sicilia.

Ma al di là di questo che, però, ritengo una premessa necessaria perché credo che il rispetto del ruolo dei parlamentari debba essere tenuto in considerazione da questo Governo, ma soprattutto dal suo Presidente, insieme ad alcuni colleghi facemmo una battaglia per il risarcimento dei danni da peronospora. Io vi ritorno perché quello che doveva essere un ristoro concreto per gli agricoltori, alla fine si rivelò un 'pannicello' caldo, in ragione del fatto che molte delle risorse che avevamo appostato in finanziaria a quel tempo furono distolte e dedicate ad altro e, alla fine, il governo Lombardo pensò bene - credo nel settembre dell'anno scorso - di chiudere i cordoni della borsa e quindi diciamo che, in realtà, ciò che si era previsto e che avevamo concordato dopo una serie di incontri con le associazioni di categoria si rivelò molto, molto riduttivo rispetto, ancora una volta, alle esigenze prospettate.

Signor Assessore, io credo di doverle ricordare che dal 23 marzo di quest'anno noi abbiamo al Governo nazionale un nuovo Ministro per l'agricoltura, un siciliano che con fatti concreti ha spostato - pur tenendo nella dovuta considerazione le esigenze nazionali - il baricentro degli interessi degli agricoltori soprattutto, dal nord dei suoi predecessori, Zaia e Galan, al sud della sua Terra e soprattutto verso gli interessi della Sicilia e dei siciliani.

Questo ha fatto perché noi riteniamo - e lo dico soprattutto a lei - che oggi, senza concertazione, non si vada da nessuna parte perché oggi si vive in un sistema dell'agricoltura che va a tre velocità: una velocità assai lenta, per non dire nulla, che è quella della Regione siciliana; una velocità che ha ripreso vigore, che è quella del Governo nazionale; una velocità, che definirei alta velocità, che è quella dell'Unione europea.

Allora, uno dei temi sui quali il Ministro per l'agricoltura sta battendosi più di ogni altro è la ridiscussione della PAC, della politica agricola comunitaria che è fondamentale per il futuro

dell'agricoltura italiana e quindi nazionale, ma soprattutto direi per la crisi che sta attraversando l'agricoltura siciliana.

Allora, se un rappresentante della categoria, quando io ebbi a scrivere questa interrogazione, definì l'agricoltura siciliana come un "malato terminale" e il Governo regionale, come "colui che toglieva all'agricoltura l'ossigeno" - è virgolettato perché non sono io che l'ho sostenuto -, io credo che oggi ci siano tutte le condizioni per dare risposte serie all'agricoltura.

Il timore, era questa la ragione dell'interrogazione e resta, è che quello che noi abbiamo appostato nella finanziaria e mi riferisco ai commi 4, 6, 14, 15, 20 e 28 dell'articolo 80 e l'articolo 82 della legge 11 del 2010, restino lettera morta.

Ho apprezzato lo stile della sua risposta, però le dico che a Roma hanno cominciato a correre.

Per la prima volta nella storia nell'ultima finanziaria è stata prevista l'equiparazione dell'imprenditore agricolo agli altri imprenditori, dando la possibilità, per la prima volta nella storia, di ristrutturare i debiti del comparto agricolo, di determinare le transazioni fiscali sui debiti derivanti da imposte e, quindi, di far fronte a tutti i casi di crisi e di insolvenza.

Questo non era mai accaduto, per la prima volta è stato previsto. Si tratta di un momento storico che non possiamo perdere e, pertanto, invito lei, assessore - che sicuramente avrà un dialogo, visto che ha fatto riferimento al dirigente degli interventi strutturali - a raccordarsi maggiormente col Ministero dell'agricoltura e con l'AGEA perché sono convinto che, al di là di alcuni spot che ho ascoltato nella sua garbata risposta, si possa fare tanto di più se il rapporto diventa, così come credo sia assolutamente necessario, un rapporto che non veda barriere e steccati di parti politiche ma che metta al centro dell'attenzione esclusivamente l'interesse e gli interessi dell'agricoltura siciliana.

Questo è l'auspicio. E siccome allo stato è solo un auspicio, signor Presidente, al di là del garbo dell'assessore D'Antrassi e della profondità della sua risposta, io mi dichiaro insoddisfatto nella tempistica e dunque nel metodo e anche nel merito.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 96 «Iniziative per l'immediata erogazione delle spettanze dovute dagli operai forestali», dell'onorevole Gucciardi.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 14 maggio 2009 è stato sottoscritto dal Governo regionale un accordo che concedeva un preciso numero di ore agli operai forestali;

detti operai da diverse settimane vivono una situazione di disagio per il mancato rispetto dei termini di quell'accordo, accompagnato da ritardi nell'erogazione delle spettanze dovute;

per conoscere se non ritenga, nel rispetto degli accordi stipulati, di dare immediata soluzione alla problematica del lavoro e della dignità degli operai forestali». (96)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

D'ANTRASSI, assessore per le risorse agricole e alimentari. L'onorevole interpellante con l'atto parlamentare ispettivo affronta due questioni riguardanti gli operai forestali e precisamente: primo, il mancato rispetto dei termini del protocollo d'intesa del 14 maggio 2009; secondo, il mancato pagamento degli emolumenti agli operai forestali alla data di presentazione dell'atto ispettivo.

Relativamente al primo quesito deve rappresentarsi preliminarmente che, per l'anno 2010, i fondi utilizzati per i lavori gestiti dagli uffici provinciali del Dipartimento regionale Azienda Foreste Demaniali sono stati imputati al PAR-FAS 2007-2013, a valere sulla linea di intervento 4.3.1

(capitolo 554224 del bilancio regionale) e, quindi, non sono stati utilizzati fondi regionali ma extraregionali.

Per quanto riguarda l'annualità 2009 il protocollo d'intesa è stato quasi del tutto rispettato. Infatti a fronte di una previsione di 90-130 e 165 giornate lavorative per le tre fasce di lavoratori forestali, sono state realizzate rispettivamente 87-125 e 158 giornate lavorative.

La contrattazione con le organizzazioni sindacali sull'applicazione del protocollo d'intesa dei lavoratori forestali, sottoscritto dall'onorevole Presidente della Regione il 14 maggio 2009, è stata rivista nel corso dell'anno 2010 prevedendo la riconferma delle medesime giornate lavorative previste per l'annualità 2009, attese le difficoltà finanziarie dell'Amministrazione regionale, che sono state comunque realizzate e pagate.

Nel corso del corrente anno è stato siglato un nuovo accordo con le organizzazioni sindacali di categoria che riconferma per intero l'accordo del 2009, statuendo il numero delle giornate lavorative per le tre fasce in 101-151 e 180.

Relativamente alla problematica dei pagamenti, si evidenzia che l'utilizzo dei fondi PAR-FAS ha comportato la messa in opera di un complesso procedimento amministrativo in linea con la vigente normativa dei lavori pubblici. Infatti, per la corretta e legittima attivazione di dette risorse, si è reso necessario predisporre singole perizie recanti la progettazione di interventi di rinaturalizzazione da eseguirsi in economia (quindi con l'assunzione diretta dei lavoratori forestali); ogni perizia, redatta dagli uffici provinciali dell'Azienda (UPA), è stata successivamente trasmessa dal Dipartimento che ha provveduto ad approvarla in linea tecnica mediante una struttura all'uopo preposta; per ogni singola perizia è stato, inoltre, predisposto apposito decreto del dirigente generale di impegno di spesa e, infine, è stato emesso relativo ordine di accreditamento all'UPA competente.

Pertanto, il sistema dei pagamenti è risultato subordinato alla definizione di tale complesso *iter* amministrativo che ha previsto il coinvolgimento degli Uffici centrali e periferici dell'Assessorato nel procedimento amministrativo-tecnico-contabile.

Quindi, il differimento nel corso dell'anno 2010 tra la prestazione lavorativa e la retribuzione del lavoratore non è da imputare a specifiche inadempienze degli uffici, ma alla definizione del complesso *iter* amministrativo legato alla legittima attivazione dei fondi PAR-FAS.

Come già si è avuto modo di anticipare precedentemente, per l'anno 2010 tutti gli operai forestali sono stati regolarmente pagati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gucciardi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GUCCIARDI. Mi dichiaro soddisfatto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Di Mauro è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Ricordo ai capigruppo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata alle ore 18.00 di oggi.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 21 settembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

XV LEGISLATURA

281ª SEDUTA

20 settembre 2011

I - Comunicazioni.

II - Discussione della mozione numero 285 “Censura all'Assessore regionale per la salute”, degli onorevoli Limoli, Leontini, Beninati, Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, Corona, D'Asero, Falcone, Formica, Leanza Edoardo, Mancuso, Marinese, Pogliese, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

La seduta è tolta alle ore 17.33

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Autonomie locali e Funzione pubblica»**

MARINESE. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

il dott. Gioacchino Genchi è un dirigente della Regione siciliana che presta servizio presso il Dipartimento Ambiente (già Dipartimento Territorio ed Ambiente) dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente;

il dott. Alessandro Pellerito è un dirigente della Regione siciliana che ha prestato servizio presso il Dipartimento Territorio e Ambiente dell'Assessorato regionale Territorio;

una sentenza della Corte di Cassazione - Sez. Penale - del dicembre 2000, pur prendendo atto dell'intervenuta prescrizione del reato contestato al dott. Genchi (abuso d'ufficio) ed altri, ha - testualmente - stabilito che: 'E' indubbio, quindi, che nella condotta dei prevenuti, così come ricostruita, ricorrono gli estremi dell'abuso d'ufficio: ed invero, il Genchi (...) e pur ufficialmente investiti, in ragione della pubblica funzione esercitata in seno all'Ente Regione, del progetto di risanamento delle acque del golfo di Gela e del fiume Platani, tanto che entrambi ebbero a redigere una 'relazione di presentazione' per il finanziamento del progetto ed il primo (il dott. Genchi), inoltre, assunse - di fatto - il ruolo di 'responsabile tecnico' e sottoscrisse il verbale di avviamento delle attività connesse alla 'TEI Sud. s.p.a', contestualmente si attivarono, con piena adesione degli altri correi, per rilevare in proprio l'esecuzione di una parte dei lavori commessi alla 'TEI', per trarre un vantaggio economico personale, determinando così una non consentita commistione tra interesse pubblico e privato e mortificando, quindi, il principio d'imparzialità posto a presidio dell'attività della P.A. E' di intuitiva evidenza che i due funzionari regionali (il dott. Genchi ed un altro dirigente), per la posizione ricoperta e per l'interesse personale perseguito, avevano l'obbligo di astensione, che, invece disinvoltamente violarono, nella intenzionale prospettiva, divenuta, poi, realtà di procurare a sè e al gruppo di universitari a loro legati un ingiusto vantaggio patrimoniale (...)';

il dott. Genchi, nonostante i suddetti trascorsi giudiziari per reati contro la P.A., non soltanto non ha avuto allora applicata - e neanche proposta - alcuna sanzione disciplinare, ma nel dicembre 2001 è stato anche 'premiato' con la nomina a responsabile del Servizio 3 del Dipartimento Territorio e Ambiente (oggi Dipartimento Ambiente);

l'Amministrazione regionale, non avendo intrapreso la sopra accennata azione disciplinare, si è trovata anche costretta a versare al dirigente lo stipendio relativo al periodo di tempo in cui è stato sospeso dal servizio;

il dott. Genchi negli anni successivi ha continuato a creare gravi problemi all'Amministrazione;

nel 2004 il Dipartimento ha intrapreso un'azione disciplinare - sia contro il dott. Genchi sia contro il dott. Pellerito (responsabile di una delle unità operative del servizio diretto dal dott. Genchi) - ma tale procedimento è stato archiviato dalla commissione di disciplina per un vizio di forma consistente nel ritardo dell'avvio del procedimento;

sempre nel 2004, oltre all'avvio dell'azione disciplinare nei confronti del dott. Genchi e del dott. Pellerito, il Dipartimento aveva chiesto l'applicazione delle misure previste dall'art. 10 della L.R. 10/2000 in caso di responsabilità dirigenziale (sospensione dall'esercizio di incarichi di pari livello o licenziamento) - per reiterata inosservanza alle direttive impartite e per aver causato grave pregiudizio all'immagine dell'Amministrazione - e l'Assessore *pro tempore* aveva provveduto ad interessare del caso la Giunta di Governo;

nonostante nel corso del 2005 l'Amministrazione abbia sollecitato la definizione dei suddetti procedimenti - peraltro fornendo al riguardo motivi aggiunti - la Giunta di Governo dell'epoca non ha mai affrontato la questione;

sempre nel corso del 2005 (con un nuovo dirigente generale) il dott. Genchi ed altri dirigenti del servizio cui era preposto (tra cui il dott. Pellerito) hanno adottato comportamenti ostruzionistici per impedire l'avvicendamento del dott. Genchi, causando le dimissioni del nuovo dirigente del servizio ed il blocco totale dell'attività del servizio che, tra l'altro, comprendeva il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera di numerosissimi insediamenti produttivi;

tale situazione (dopo un mese e mezzo di blocco) costringeva il dirigente generale *pro tempore* a reincaricare il dott. Genchi nel precedente incarico;

nonostante ciò il dott. Genchi ed altri due dirigenti del servizio, tra cui il dott. Pellerito, hanno continuato a rifiutarsi di sottoscrivere il contratto, determinando la continuazione del blocco totale delle attività del Servizio (protrattasi in questo modo per oltre cinque mesi), sino a quando non hanno costretto il dirigente generale ad assegnare loro il massimo delle indennità di parte variabile (con consistenti aumenti ottenuti solo da loro e non da altri dirigenti del Dipartimento) e nonostante fossero diminuite le competenze del Servizio e rimanessero invariate quelle delle unità operative;

il dott. Genchi ed il dott. Pellerito avrebbero reiteratamente (nel 2004 e nel 2006) mancato di adempiere alle direttive generali riferite all'obiettivo di delega alle province regionali di attività a ridotto impatto ambientale, disattendendo anche a precise disposizioni previste da leggi regionali;

nel corso del 2007 e del 2008 (con un altro dirigente generale) il dott. Genchi, con il fattivo contributo del dott. Pellerito, a seguito della rotazione alcuni dirigenti (tra cui lo stesso dott. Genchi), poneva in essere - sia direttamente che tramite forze politiche e sindacali ed organi di informazione - una campagna denigratoria nei confronti del dirigente generale e del nuovo dirigente responsabile del Servizio 3, gettando discredito sull'Amministrazione regionale ed ingenerando nella pubblica opinione dubbi sulla legalità dell'operato della stessa, con grave nocumento all'immagine della P.A.;

tra le innumerevoli accuse (dimostratesi infondate e non, perseguite né dall'autorità giudiziaria né dalla Corte dei conti), il dott. Genchi accusava pubblicamente il dirigente generale di averlo rimosso dal suo incarico in maniera arbitraria, quale atto ritorsivo rispetto alla posizione di diniego da lui assunta in ordine alle autorizzazioni relative ai termovalorizzatori dei rifiuti;

detta accusa era palesemente infondata in quanto il responsabile di tali procedimenti autorizzativi era il dottor Alessandro Pellerito, che rimaneva al suo posto, ed anche dopo aver avuto revocato l'incarico non risulta che dall'Assessorato siano state rilasciate autorizzazioni, nulla osta o pareri favorevoli su detti termovalorizzatori, né i dirigenti che hanno sostituito il dottore Genchi ed il dottore Pellerito si sono mai espressi favorevolmente in merito;

il dottore Genchi sarebbe perfino giunto ad accusare falsamente su mezzi di informazione il dirigente generale di un tentativo di strangolamento nei suoi confronti e nei confronti del dottore Pellerito, accusa sconfessata sia da una ripresa video effettuata dello stesso dottore Pellerito e diffusa via internet, sia dai testimoni presenti (infatti l'autorità giudiziaria, in ambedue le occasioni chiamata dal dottore Genchi, non ha proceduto nei confronti del dirigente generale);

il nuovo dirigente del Servizio, che resisteva ad innumerevoli tentativi di delegittimazione e diffamazioni, avrebbe anche scoperto gravissime omissioni e inottemperanza a leggi, regolamenti e direttive, nonché danni erariali imputabili al dottore Genchi ed al dottore Pellerito;

il dott. Genchi e il dott. Pellerito, al fine di costringere alle dimissioni il nuovo dirigente del Servizio 3 e costringere il dirigente generale a reinserire il dott. Genchi presso il Servizio 3, nei primi mesi del 2007 avrebbero posto in essere comportamenti omissivi ed ostruzionistici volti ad impedire il regolare funzionamento del Servizio 3, rifiutandosi persino di adempiere a disposizioni formali e reiterate, volte a ripristinare il normale funzionamento del Servizio 3. Come già visto, detti comportamenti costituivano una 'strategia' già applicata nel corso della precedente riorganizzazione dipartimentale del 2005;

una denuncia dei suddetti fatti, presentata dal dirigente generale, sarebbe stata archiviata dal G.I.P., essendo condivise le richieste del P.M., che non ha riscontrato fatti penalmente perseguibili e precisandosi tuttavia di 'prescindere da eventuali aspetti di rilievo disciplinare';

in una ulteriore ordinanza di archiviazione del G.I.P. in ordine ad una denuncia presentata dal dott. Pellerito nei confronti del dirigente generale e del nuovo dirigente del Servizio 3 si rileva ulteriormente che: 'Risulta pertanto evidente che le condotte denunciate dall'odierno opponente, se e nella misura in cui siano state effettivamente poste in essere dagli indagati, sarebbero state compiute non col diretto od indiretto intento di soggiogare o vessare lo stesso opponente, bensì con quello di porre fine a un intollerabile tentativo di coartazione o condizionamento delle scelte di direzione generale dell'assessorato';

il dott. Genchi, invece di proporre norme e provvedimenti procedurali di attuazione del d.lgs. 152/2006, avrebbe emanato personalmente direttive interpretative della norma, indirizzate alle province regionali ed agli uffici di segreteria delle commissioni provinciali tutela ambiente, non solo usurpando la firma ed i poteri attribuiti all'Assessore dalla legge, ma anche emanando disposizioni procedurali illegittime e contrarie alle procedure stabilite dalle leggi regionali. Tutto ciò nonostante pareri dell'Ufficio legislativo e legale, peraltro mai portati a conoscenza dei vertici dell'Amministrazione, confermati anche da un parere dell'Avvocatura dello Stato;

il dottore Genchi ed il dottore Pellerito, nonostante gli avvertimenti direttamente indirizzati al Servizio 3 da parte del Dipartimento finanze, hanno violato precise disposizioni di legge rilasciando oltre n. 300 autorizzazioni senza verificare il pagamento della tassa, non avvertendo successivamente le ditte dell'inefficacia di dette autorizzazioni e non procedendo al recupero delle tasse evase, causando un danno erariale per il mancato pagamento della tassa e delle relative sanzioni;

di recente la Corte dei conti li ha condannati al pagamento dei danni erariali derivanti dal loro comportamento in quanto: 'Non v'è dubbio che il comportamento degli odierni convenuti sia gravemente colposo e privo di giustificazione alcuna essendo i due dirigenti ben consapevoli dell'univoco indirizzo assunto dall'Amministrazione regionale, in quanto l'Assessorato regionale territorio e ambiente ed in particolare il servizio 3 è stato destinatario degli atti di indirizzo prima

descritti, che sono stati volontariamente disapplicati, con grave nocumento per la Regione siciliana (...). Il comportamento degli odierni convenuti per la perseverante inosservanza degli obblighi di servizio, ovviamente per i riflessi legati all'erario, si appalesa biasimevole, atteso che gli stessi, dopo l'ulteriore precisazione e richiesta del Dipartimento regionale Finanza e Credito di applicazione della tassa di concessione governativa regionale oggetto delle note (...) avrebbero dovuto ottemperare ed invece hanno persistito nella loro condotta (...). Nel caso in specie, l'amministrazione ha fornito ampia, chiara e reiterata lettura delle norme; ha più volte offerto chiarimenti e delucidazioni, richiamando anche ben tre pareri dell'Ufficio legislativo e legale (...);

il dott. Genchi, nonostante non ricoprisse più alcun incarico presso il Servizio 3 del Dipartimento territorio ed ambiente, utilizzando la carta intestata del Servizio 3, avrebbe divulgato sia all'interno del Dipartimento sia all'esterno false informazioni, affermando di essere il dirigente responsabile del Servizio 3;

il dott. Genchi ed il dott. Pellerito, sebbene non ricoprissero più alcun incarico presso il Servizio 3, avrebbero attivato ed utilizzato un registro di protocollo e fogli vettore intestati al Servizio 3, abusivi e paralleli a quelli ufficiali del Servizio;

il dott. Genchi sarebbe perfino giunto a sottoscrivere n. 2 decreti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, predisposti dal dott. Pellerito, nonché a convocare una conferenza di servizi, nonostante i due suddetti dirigenti non ricoprissero più alcun incarico presso il Servizio 3;

costoro, sebbene sollecitati in passato sia dall'Assessore *pro tempore* che dal competente Ministero, avrebbero omesso di predisporre un piano per la qualità dell'aria e molti altri adempimenti previsti dalla legge sin dal 1999, causando anche l'avvio di una procedura di infrazione comunitaria e costringendo il nuovo dirigente del Servizio e l'Amministrazione a colmare i ritardi in cui era incorso l'Assessorato a causa delle gravi omissioni proprio del dott. Genchi, redigendo in tempi brevissimi un piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria della Regione siciliana;

il dott. Genchi, invece di compiere il suo dovere di pubblico dipendente informando l'amministrazione degli errori non sostanziali contenuti nel suddetto piano, si sarebbe rivolto a Legambiente per scatenare una campagna mediatica contro il nuovo dirigente del Servizio ed il dirigente generale, denunciando - peraltro falsamente - che il piano sarebbe stato copiato da quello della Regione Veneto;

tenuto conto del gravissimo danno all'immagine della Regione causato dalle accuse del dott. Genchi e dei dirigenti di Legambiente - che avevano causato anche la pubblicazione di numerosi articoli giornalistici e la trasmissione di inchieste su emittenti televisive a diffusione nazionale, l'Amministrazione ha chiesto all'Avvocatura dello Stato di citare per danni l'Associazione Legambiente, i suoi dirigenti ed il dott. Genchi;

L'Avvocatura dello Stato, ritenendo valide e fondate le circostanze evidenziate, ha citato per danni l'associazione ed i suoi dirigenti, mentre nei confronti del dott. Genchi ha fatto presente che solo perchè 'apparendo peraltro inopportuno, almeno allo stato ed in attesa degli sviluppi dei vari procedimenti (giurisdizionali, disciplinare), agire autonomamente in giudizio contro il predetto Genchi';

il dott. Genchi, dopo la revoca dall'incarico, avrebbe sottratto un computer portatile del Servizio 3, rifiutandosi formalmente di restituirlo, nonostante non ricoprisse alcun incarico ed avesse a disposizione un computer fisso;

L'Amministrazione ha reiteratamente chiesto agli organi politici ed al Dipartimento del personale della Presidenza della Regione l'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti del dott. Genchi e il suo trasferimento ad altro Dipartimento perché gli fosse affidato un incarico equivalente, senza ottenere quanto richiesto e neanche un formale diniego;

uno staff per la valutazione della dirigenza del Dipartimento Territorio ed ambiente ha confermato che il dott. Genchi:

- non aveva proposto un schema di decreto di delega alle province regionali di ulteriori attività a ridotto impatto ambientale non sottoposte per legge a valutazione di impatto ambientale;
- aveva emesso a propria firma, invece che porle alla firma dell'Assessore, direttive agli uffici periferici del Dipartimento ed alle commissioni provinciali per la tutela dell'ambiente (C.P.T.A.), volte ad abolire il parere delle C.P.T.A. sulle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, direttive peraltro non condivise successivamente dall'Amministrazione;
- aveva convocato a propria firma conferenze di servizi anche dopo il ritiro delle deleghe 'alla firma';
- aveva seguito procedure irregolari per l'acquisto di attrezzature informatiche e non aveva fatto collaudare e prendere in carico tali attrezzature all'Amministrazione;
- aveva omesso di applicare alle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera la tassa regionale di concessione governativa, nonostante un diretto richiamo del Dipartimento finanze e credito;
- non aveva assegnato per il seguito di competenza circa 200 pratiche pervenute al Servizio nel periodo luglio-dicembre 2006;

a fine 2008 la C.G.I.L. presentava un esposto agli organi politici della Regione ed alle Procure della Repubblica e della Corte dei conti, in cui denunciava una serie di illegalità perpetrate dal Dipartimento Territorio ed ambiente;

detto esposto, cui non seguiva alcuna azione repressiva della magistratura penale e contabile, era verosimilmente redatto dal dott. Genchi, peraltro presente alla conferenza stampa di presentazione e recentemente transitato da altro sindacato alla CGIL;

con detto esposto il dott. Genchi avrebbe continuato a strumentalizzare forze politiche, sindacali ed ambientali (che inizialmente vengono tratte in inganno da informazioni parziali, faziose, ma 'ben confezionate') per gettare discredito sulla Regione siciliana e per farsi accreditare presso l'opinione pubblica, forze politiche ed uffici giudiziari come 'martire' e difensore della legalità e dell'ambiente;

infatti il dott. Genchi avrebbe già coinvolto nelle sue trame':

- il sindacato RdB, di cui era rappresentante sindacale, inducendolo a citare in giudizio l'amministrazione per comportamento antisindacale, ma ottenendo solo il rigetto dell'istanza per l'assoluta infondatezza delle accuse e, persino, la condanna del sindacato a pagare tutte le spese di giudizio;
- l'associazione Legambiente di cui si è già detto, inducendola a denunciare pubblicamente, con grande risonanza anche sui media nazionali, che il piano regionale per tutela della qualità dell'aria era interamente copiato da quello della Regione Veneto, mentre si è poi appurato che detto piano presentava solo alcuni refusi nella relazione generale introduttiva. Infatti la stessa Legambiente ha poi nominato un proprio rappresentante nel tavolo tecnico per l'attuazione del suddetto piano.

Tuttavia, data la risonanza avuta dalla vicenda sui media, l'Amministrazione era costretta a citare per danni i responsabili di Legambiente;

- vari deputati regionali e nazionali, indotti a presentare atti ispettivi ispirati e redatti dal dott. Genchi, contenenti accuse false ed ipotesi dimostrate del tutto infondate;

finalmente nel 2009, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, su proposta del Dipartimento, ha finalmente chiesto l'apertura di un procedimento in Giunta nei confronti del dott. Genchi e del dott. Pellerito, rilevando che:

- la maggior parte delle contestazioni formulate dal Dirigente generale nei confronti dei dirigenti in oggetto appaiono supportate da atti documentali dell'Amministrazione (...);

- la contestazione relativa alla reiterata disapplicazione della direttiva generale assessoriale in ordine alla delega alle Province regionali di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera è stata riscontrata anche nel corso del procedimento di valutazione dei suddetti dirigenti per l'attività svolta nel corso del 2006;

- la contestazione formulata nei confronti del solo dott. Genchi e relativa all'aver emanato a propria firma direttive di competenza dell'Assessore e, peraltro non condivise dall'Amministrazione, è stata riscontrata anche nel corso del procedimento di valutazione dei suddetti dirigenti per l'attività svolta nel corso del 2006;

- anche le contestazioni formulate nei confronti del solo dott. Genchi e relative all'aver continuato a convocare conferenze di servizio anche dopo il ritiro delle deleghe alla firma, l'aver seguito procedure irregolari per l'acquisto di attrezzature e non avere applicato la tassa di concessione governativa regionale per le autorizzazioni di sua competenza è stata riscontrata anche nel corso del procedimento di valutazione dei suddetti dirigenti per l'attività svolta nel corso del 2006;

- la mancata applicazione della tassa di cui sopra è stata anche avvalorata dal Dipartimento Bilancio e Finanze ed oggetto di richiesta di messa in mora da parte della Procura della Corte dei conti per danno erariale;

- anche la mancata predisposizione di un piano regionale per la qualità dell'aria e degli adempimenti ad esso connessi, risulta documentata ed ha causato l'apertura di una procedura di infrazione comunitaria;

- dalle controdeduzioni presentate dai dirigenti in oggetto non risulta alcun elemento atto a confutare le contestazioni supportate da atti documentali;

- le motivazioni per le quali il Dirigente generale ha provveduto a revocare unilateralmente l'incarico dei dirigenti in questione, sono ricomprese nella richiesta di cui in oggetto;

- anche nel ricorso straordinario al Presidente della Regione i suddetti dirigenti non hanno contestato le motivazioni alla base della revoca anticipata dell'incarico da parte del Dirigente generale, ma solo la sua incompetenza ad adottare l'atto.

Per quanto sopra espresso lo scrivente ritiene che, anche a prescindere dagli aspetti di responsabilità contabile e disciplinare rilevabili dalla richiesta del Dirigente generale, sussistano a carico dei due dirigenti specifiche responsabilità per i risultati negativi dell'attività amministrativa e della gestione, il mancato raggiungimento di obiettivi e l'inosservanza delle direttive generali, tali da dover sottoporre la questione alla Giunta regionale di Governo.

Inoltre, stante la stretta correlazione tra le responsabilità addebitate ai due dirigenti e le motivazioni della revoca unilaterale dell'incarico da parte del Dirigente generale, lo scrivente chiede all'On. Presidente della Regione di promuovere una delibera della Giunta regionale necessaria per ratificare, ora per allora, i provvedimenti di revoca del Dirigente generale di cui ai D.D.G. n. 510 e n. 511 del 08.06.2007 e per decidere quali misure adottare nei confronti dei due dirigenti ai sensi dell'art. 10, comma 4, della L.R. 10/2000';

con deliberazioni n. 116 e n. 117 del 3 aprile 2009, la Giunta regionale deliberava di:

- convalidare i decreti del dirigente generale n. 510 e n. 511 dell'8.06.2007, con i quali erano state disposte le revoche dagli incarichi dirigenziali ai dirigenti Gioacchino Genchi ed Alessandro Pellerito;

- escludere i suddetti dirigenti dal conferimento di incarichi di livello dirigenziale corrispondente a quello revocato dal dirigente generale per un periodo di 4 anni per il dott. Genchi e di 2 anni per il dott. Pellerito, decorrenti dalla data di revoca contrattuale (8 giugno 2007);

nel 2009 il dott. Genchi ha citato per danni l'Amministrazione che, nel difendersi, sulla base del gravissimo danno all'immagine della Regione causato dalle accuse del dott. Genchi pubblicizzate su vari media e sopra riportate, ha chiesto all'Avvocatura dello Stato di citare lo stesso dott. Genchi per danni;

l'Avvocatura dello Stato, ritenendo valide e fondate le circostanze evidenziate, lo ha citato a sua volta per danni;

considerato che:

l'art. 9, comma 2, del D.P.R. 641/1972, dispone che: 'Il pubblico ufficiale che emette atti soggetti a tasse sulle concessioni governative senza che sia stato effettuato pagamento del tributo è punito con la sanzione amministrativa da euro 103 a 516 euro e ed è tenuto al pagamento del tributo medesimo, salvo regresso';

l'art. 56 del vigente contratto collettivo di lavoro dell'area della dirigenza prevede che: '1. Ferme restando le responsabilità dirigenziali di cui all'art. 10 della legge regionale n. 10/00, nonché le responsabilità vigenti in materia civile, amministrativa, penale e contabile previste per i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, il dirigente conforma la sua condotta al dovere statutario di servire l'Amministrazione con impegno e responsabilità ed ai principi di buon andamento e imparzialità dell'attività amministrativa, antepoendo il rispetto della legge e l'interesse pubblico agli interessi privati propri ed altrui. 2. Il dirigente si comporta in modo tale da favorire l'instaurazione di rapporti di fiducia e collaborazione tra l'amministrazione ed i cittadini. 3. Il dirigente adegua altresì il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel codice di comportamento allegato (allegato A). Le violazioni accertate dalle Amministrazioni in relazione alla gravità possono dar luogo all'applicazione della disciplina di cui agli artt. 2118 e 2119 codice civile';

l'art. 2 del codice di comportamento dei dirigenti della Regione siciliana, allegato al contratto collettivo di lavoro, prescrive che il dirigente '(...) si impegna ad evitare situazioni e comportamenti che possano nuocere agli interessi o all'immagine della Pubblica Amministrazione' e l'art. 11 del suddetto codice che prevede che '(...) il dirigente si astiene da dichiarazioni pubbliche che vadano a detrimento dell'immagine dell'Amministrazione. Il dirigente tiene informato il dirigente dell'Ufficio dei propri rapporti con gli organi di stampa';

anche a voler prescindere dagli aspetti amministrativi, contabili, civili e penali, per anni il dott. Genchi con le sue dichiarazioni in sede di conferenze, su siti internet e su quotidiani o fomentando interventi di politici, sindacati ed associazioni ambientaliste e persino scrivendo all'esterno su carta intestata della Regione, avrebbe ripetutamente violato l'art. 56 del contratto collettivo di lavoro e gli articoli 2 ed 11 del codice di comportamento allegato al predetto contratto;

l'art. 52 del vigente contratto collettivo di lavoro dell'area della dirigenza prevede che: 'L'Amministrazione può recedere dal rapporto di lavoro per giusta causa ai sensi e per gli effetti di

cui all'art. 2119 del codice civile qualora si verifichi una causa che non consente la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto di lavoro';

per sapere:

se, relativamente al mancato pagamento della tassa di concessione governativa ed alla luce della condanna inflitta dalla Corte dei conti, oltre al danno erariale si sia provveduto ad applicare la sanzione amministrativa prevista dalla legge;

quali iniziative si ritenga che debbano porsi nei confronti del dott. Genchi in applicazione del contratto collettivo di lavoro;

quali altri atti e comportamenti debbano essere tollerati dall'amministrazione prima di procedere al licenziamento del dott. Genchi». (1469)

Risposta. - «In riferimento all'atto ispettivo in oggetto indicato si comunica quanto segue.

Preliminarmente deve riferirsi che la problematica relativa al regime delle sanzioni disciplinari applicabile al personale con qualifica dirigenziale è da tempo oggetto di studio da parte dall'ex Dipartimento Regionale del Personale (oggi Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica) e tutte le sue sfaccettature possono riassumersi in quanto prospettato dall'Ufficio Legislativo e Legale con parere n.162 del 2006, emesso proprio su richiesta del Dipartimento del Personale nel corso del procedimento avente per oggetto i dirigenti di cui tratta l'interrogazione parlamentare.

Il predetto parere ricostruisce il contesto normativo partendo dalla Legge Regionale 15 maggio 2000, n.10 che ha riformato l'impiego alle dipendenze della Amministrazione della Regione dei dirigenti, orientando il potere gestionale del datore di lavoro da quello pubblicistico a quello privatistico.

Orbene all'art. 10 della L.R. 10/2000 (modificato dall'art. 4, comma 4, della L.R. 20/2001) può leggersi che:

1. *Ferma restando la responsabilità penale, civile, amministrativa, contabile e disciplinare i dirigenti sono responsabili:*

a) *dei risultati dell'attività svolta dalle strutture alle quali sono preposti;*

b) *della realizzazione dei programmi e dei progetti loro affidati in relazione agli obiettivi stabiliti dall'organo politico e relativi al rendimento ed ai risultati della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa;*

c) *delle decisioni organizzative e della gestione del personale loro assegnato;*

d) *dell'osservanza dei termini e delle norme sui procedimenti amministrativi.*

2. *All'inizio di ogni anno i dirigenti presentano ai dirigenti delle strutture di massima dimensione una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.*

3. *La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, allorché accerti i risultati negativi dell'attività amministrativa e della gestione od il mancato raggiungimento degli obiettivi, valutati con i sistemi e le garanzie che sono determinati dal sistema complessivo dei controlli interni, in coerenza a quanto disposto dall'articolo 17 della legge 15 marzo 1997, n. 59, dispone la revoca dell'incarico, con conseguente perdita del trattamento economico accessorio connesso alle funzioni ed ai risultati e la destinazione nei successivi sessanta giorni a diverso incarico.*

4. *Nell'ipotesi di grave e/o reiterata inosservanza delle direttive generali ovvero in caso di specifica responsabilità per i risultati negativi dell'attività amministrativa e della gestione, previa contestazione e contraddittorio con il responsabile di livello dirigenziale interessato, la Giunta regionale può disporre:*

a) *l'esclusione dal conferimento di ulteriori incarichi di livello dirigenziale corrispondente a quello revocato per un periodo non inferiore a due anni;*

b) il recesso secondo le disposizioni del codice civile e dei contratti collettivi.

Dalla lettura della norma di cui sopra, e specialmente del I comma, risulta evidente che i dirigenti sono comunque soggetti ad un regime di responsabilità penale, civile, amministrativa, contabile e disciplinare.

Relativamente a quest'ultima l'art. 20, comma 2, della Legge sopra citata stabilisce che:

“A far data dalla stipulazione del primo contratto collettivo ai dipendenti regionali e degli enti regionali non si applicano gli articoli da 100 a 123 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e le disposizioni collegate; l'articolo 22 della legge 29 marzo 1993, n. 83 e l'articolo 51, commi 9 e 10, della legge 8 giugno 1990, n. 142”. Questo significa che dalla data di stipula del primo contratto collettivo della Dirigenza (recepito con il Decreto del Presidente della Regione n.10 del 2001) non si applicano più le norme dello Stato che regolamentavano il procedimento disciplinare (ed il relativo regime sanzionatorio già previsto in generale per i pubblici dipendenti), ma esclusivamente le norme contenute nel Contratto Collettivo Regionale di Lavoro dell'Area della dirigenza.

Quest'ultimo come si diceva, recepito con il Decreto del Presidente della Regione n.10 del 2001 (allineandosi al contratto collettivo dei comparto Ministeri), non prevede per i dirigenti nessun'altra sanzione disciplinare ad eccezione del recesso dal contratto di lavoro stipulato con l'Amministrazione, come già previsto dalla citata Legge Regionale n.10/2000.

Infatti l'art. 57, ultimo comma, del CCRL fa espresso richiamo all'art. 5, comma 2, delle Legge n.97/01 che disciplina espressamente i casi nei quali alla irrevocabilità della condanna penale (alla reclusione per un tempo superiore ai tre anni) per i reati di peculato, concussione, corruzione per un atto d'ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione in atti giudiziari e corruzione di persona incaricata di pubblico servizio, consegue l'estinzione del rapporto di lavoro. Si aggiungano a ciò anche i casi di condanna alla pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Quanto sopra rappresentato porta ad un'unica interpretazione: ai dirigenti regionali, in mancanza di una apposita previsione contrattuale, l'unica sanzione disciplinare applicabile è quella espulsiva e la stessa risulta applicabile solo nei casi previsti dall'art. 5, comma 2. della L.R. 97/01.

Questo orientamento è confermato anche dalla Giurisprudenza della Cassazione che ha sentenziato come 'il rapporto dirigenziale, essendo un rapporto fiduciario, è per sua natura privo di rapporto disciplinare, poiché al venire meno della fiducia può conseguire soltanto il recesso del datore di lavoro, con esclusione delle sanzioni conservative' (Sez. Unite 29 maggio 1995, n. 6041).

Relativamente al caso concreto e fino a quando non sarà previsto un regime disciplinare dal nuovo CCRL del comparto della dirigenza, l'unico 'strumento' nella mani del datore di lavoro è ad oggi la procedura prevista dall'art. 10 della L.R. n.10/2000 che come ultima 'ratio' del regime sanzionatorio della responsabilità dirigenziale (e non disciplinare quindi) prevede il 'recesso secondo le norme del codice civile e dei contratti collettivi'.

Tale procedura che è già stata utilizzata nei confronti dei dirigenti oggetto dell'interrogazione ha effettivamente portato la Giunta Regionale ad irrogare una sanzione consistente nella revoca dell'incarico dirigenziale all'epoca attribuito e nella esclusione per anni 4 dal conferimento di incarichi dirigenziali corrispondenti a quello revocato. (Delibere di Giunta nn.116 e 117 del 3 aprile 2009 confermate il 24/9/2010).

E' evidente che nel caso di reitera di comportamenti contrari ai doveri d'ufficio o tali da compromettere il rapporto fiduciario e che comunque si configurino quali violazioni del codice di comportamento dei dirigenti della Regione tali sanzioni possono costituire un importante precedente in un nuovo procedimento per responsabilità dirigenziale che, obbligatoriamente attivato a cura dal competente ramo di Amministrazione, potrebbe portare al recesso per giusta causa dal contratto di lavoro, considerando e valutando i fatti attribuiti ai dirigenti, come una causa che non consente la

prosecuzione anche provvisoria del rapporto di lavoro alla luce di quanto stabilito dall'art. 2119 del Codice Civile espressamente richiamato dal Contratto Collettivo (risoluzione per giusta causa).

Solo dopo l'attivazione di un nuovo procedimento per responsabilità dirigenziale potrà quindi essere valutata dalla Giunta di Governo l'irrogazione di nuove, e più dure, sanzioni ai dirigenti oggetto dell'interrogazione.

Con specifico riferimento alla sentenza della Corte dei Conti cui l'On.le interrogante fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo, risulta che il dott. Gioacchino Genchi sia stato condannato al pagamento di euro 27.114,00 oltre rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giudizio, ma che lo stesso abbia impugnato la sentenza.

In questi casi - come è noto - la proposizione del giudizio di appello sospende l'esecuzione della pronuncia di I grado e quindi ogni iniziativa potrà essere posta in essere solo una volta definito il procedimento.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore

dott.ssa Caterina Chinnici

Rubrica «Salute»

MATTARELLA. - *«All'Assessore per la salute, per sapere:*

se sia a conoscenza di quanto avvenuto presso il presidio ospedaliero S. Cimino di Termini Imerese (PA), dove nelle scorse settimane con provvedimento aziendale sono state soppresse tutte le UOS con le relative attività ambulatoriali, nonché altre attività ambulatoriali presenti nell'ambito della UOC di medicina (diabetologia, gastroenterologia, endocrinologia, epatologia, pneumologia), che assistevano, con attività specialistica specifica, migliaia e migliaia di pazienti;

come valuti tale soppressione, che è stata attuata all'improvviso, senza avvertire i pazienti e senza che fossero messe in atto attività compensative presso il distretto territoriale, che non può essere motivata neanche nell'ottica del 'risparmio', visto che dette attività venivano svolte da medici in servizio presso l'UOC di medicina, senza alcun aggravio di costi per l'ASP;

se non ritenga che in questo modo, come viene segnalato da numerosi pazienti, da amministrazioni locali, da organizzazioni sindacali, si arrechino seri problemi ai pazienti e si depotenzi l'offerta di servizi qualificati sul territorio, visto anche che alcuni pazienti prenotati per una branca specialistica sono stati spostati su altre branche equipollenti al solo scopo di alleggerire le liste di attesa, mentre a tutti i pazienti viene detto di rivolgersi al 'superstite' servizio di medicina interna che, secondo quanto sostenuto dall'azienda, 'deve' essere in grado di soddisfare comunque tutte le richieste specialistiche;

se sia a conoscenza di altri seri problemi presenti nel presidio ospedaliero, tra i quali viene segnalata la rottura, avvenuta ormai da alcune settimane, del supporto da trazione per letto ortopedico che costringe a spostare in altri presidi ospedalieri pazienti traumatizzati che necessitano di interventi chirurgici, mentre analogo indispensabile supporto presente nel presidio ospedaliero di Petralia Sottana (stesso distretto ospedaliero) resta del tutto inutilizzato perché in quell'ospedale non si eseguono interventi chirurgici che necessitano di trazione;

se sia a conoscenza delle gravi disfunzioni in materia di raccolta dei rifiuti prodotti nel presidio che, anche se raccolti con adeguate modalità differenziate dal personale ospedaliero, vengono avviati

a smaltimento in modo del tutto indifferenziato, al punto che la stessa società Ecologia ed Ambiente, gestore dell'ATO PA 5, ha dovuto più volte intervenire denunciando il problema, aggravato dal fatto che in numerose occasioni sono stati rinvenuti anche rifiuti ospedalieri speciali e pericolosi, frammisti a rifiuti assimilabili agli urbani, con gravi rischi per la salute di operatori e cittadinanza;

quali urgenti interventi intenda adottare e quali provvedimenti intenda assumere per eliminare i gravi disservizi sopra segnalati». (1429)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. -«In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Mattarella chiede misure per porre fine ai disservizi delle strutture sanitarie nella provincia di Palermo, si fornisce copia della relazione prot. n. 4560 del 26 luglio 2011 resa al Direttore generale dell'A.S.P. di Palermo in riscontro ad analoga richiesta della Commissione parlamentare di inchiesta della Camera presieduta dall'onorevole Orlando».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

«Si riscontra la nota di codesta Commissione del 6 luglio 2011, relativa a n. 3 interrogazioni presentate all'Assemblea regionale siciliana dall'on. Bernardo Mattarella.

1. Interrogazione n. 1429 dell'11 ottobre 2010, relativa alla gestione dell'attività ambulatoriale e dei rifiuti ospedalieri del P.O. di Termini Imerese.

Preliminarmente si precisa che nessun ambulatorio, regolarmente istituito, è stato soppresso nel presidio, mentre è stata riorganizzata l'attività degli ambulatori di medicina interna riconducendoli alla medesima disciplina.

Tale riformulazione si è resa necessaria per evitare una fuorviante informazione all'utenza in ordine alla fruibilità di branche specialistiche non equipollenti a quelle formalmente costituite con le connesse responsabilità in capo agli operatori a ciò preposti.

Da quanto sopra, discende che le medesime prestazioni sono garantite ad oggi, in compiuta continuità assistenziale, nel corretto alveo disciplinare dell'U.O. erogante e senza alcun decadimento del livello di qualità del servizio reso all'utenza:

Per quanto riguarda la richiesta relativa alle previsioni di dotazione organica e l'effettiva copertura nelle UU.OO.CC. presenti nel Presidio, si trasmette apposito stralcio evidenziando che sono in via di definizione le procedure concorsuali (sia tramite mobilità che per titoli ed esami) per la copertura delle vacanze di organico.

In merito allo smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri l'ATO rifiuti ha segnalato per le vie brevi solo un episodio di non corretto conferimento.

A seguito di tale segnalazione la Direzione sanitaria del P.O. di Termini Imerese ha convocato i Capi Sala ribadendo dettagliate direttive sulla cernita e conferimento dei rifiuti e sulla relativa attività di vigilanza.

La direttiva è stata estesa a tutti gli operatori sanitari per il tramite dei Direttori delle UU.OO.CC. che sono stati richiamati ai loro doveri di vigilanza.

Parimenti precise direttive sono state date al titolare della Ditta esterna che svolge l'attività di pulizia e sanificazione dei Presidi, invitandola a segnalare alla suddetta Direzione le anomalie riscontrate dagli operatori, evitando in tali casi il conferimento.

Inoltre, è stato iniziato un rapporto di collaborazione con l'ATO rifiuti che prevede a breve una iniziale parziale differenziazione dei rifiuti con l'acquisizione dei contenitori per il vetro e per il cartone, già richiesti.

Contemporaneamente, con il supporto dei tecnici dell'ATO, è stato iniziato un percorso di informazione-formazione del personale che ha come obiettivo la raccolta differenziata completa dei rifiuti.

2. Interrogazione n. 1442 del 14/10/2010, relativa alla dotazione di personale dell'U.O. di Chirurgia dell'Ospedale Ingrassia.

L'U.O.C. di Chirurgia dell'Ospedale Ingrassia, a seguito della rimodulazione della rete ospedaliera, ha 12 posti letto di degenza ordinaria e 4 posti letto di DH.

La dotazione organica è di 6 dirigenti medici, oltre al Direttore di Struttura Complessa, e non di 5 complessivamente, tuttavia in atto nelle more della definizione delle procedure concorsuali l'assistenza è assicurata anche con il supporto dei chirurghi del P.O. di Termini Imerese.

Per quanto concerne il personale infermieristico sono previsti 9 infermieri per la degenza e non 8 e numero 3 infermieri per la sala operatoria. Ne deriva che per le attività dell'U.O. in questione sono disponibili 12 infermieri. La predetta consistenza organica consente di assicurare nelle 24 ore la presenza infermieristica nell'U.O. di Chirurgia. Inoltre, l'U.O. di Ortopedia e quella di Chirurgia, appartenendo alla stessa area omogenea, sono collocate nella medesima ala del III piano del P.O. in contiguità con il Blocco operatorio per complessivi 16 posti letto chirurgici, ne discende che in totale le due UU.OO. dispongono di ben 16 infermieri e 7 operatori socio sanitari.

Inoltre, occorre considerare che:

le prestazioni di endoscopia sono assicurate - anche durante la notte e i festivi mediante pronta disponibilità - dalla specifica UOS, prevista dalla dotazione organica, cui sono assegnati 5 medici e 4 infermieri;

l'esame ecodoppler viene assicurato in regime ordinario e in urgenza dall'U.O.C. di Medicina Interna.

3. Interrogazione n. 1484 del 9/11/2010, relativa all'U.O. di Rianimazione del P.O. di Termini Imerese.

Si precisa che la dotazione organica prevista di 14 medici e 16 infermieri è interamente coperta. Si allega, come richiesto, prospetto riepilogativo di tutto il P.O. di Termini Imerese, dal quale si evince la dotazione organica e la copertura effettiva delle UU.OO.

Infine, si fa presente che non sono stati attribuiti incarichi dirigenziali in regime di collaborazione a soggetti che svolgono funzioni presso altre strutture sanitarie».

Il Direttore Sanitario
dr.ssa Anna Rita Mattaliano

Il Direttore Generale
dr. Salvatore Cirignotta

MATTARELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nell'ambito della riorganizzazione aziendale dell'ASP di Palermo è stata presentata una proposta di nuova pianta organica che riguarda tutti gli ospedali dell'azienda provinciale che ha suscitato notevoli perplessità e critiche, anche per alcune scelte non chiare che appaiono destinate a provocare un depotenziamento dell'offerta e della qualità dei servizi;

rientra tra queste la previsione di pianta organica della UOC di chirurgia generale del presidio ospedaliero 'Ingrassia' di Palermo per la quale, a fronte di 16 posti letto è stata prevista una dotazione di personale di 5 medici e di 8 infermieri;

la chirurgia dell'Ingrassia esegue interventi programmati ed interventi urgenti su pazienti che vengono inviati dal pronto soccorso dello stesso nosocomio ma anche da altri pronto soccorso degli ospedali della città di Palermo e della provincia, mentre in termini di drg prodotti si colloca in posizione più avanzata di altre UOC presenti nell'ospedale e che pure non hanno visto intaccare la dotazione di personale;

con la dotazione assegnata sarebbe impossibile coprire tutte le attività che una unità complessa di chirurgia generale deve svolgere e le altre attività che la chirurgia dell'Ingrassia attualmente (con 7 medici in servizio) svolge, quali: l'endoscopia chirurgica, l'ecodoppler, la chirurgia in day hospital, nonché assicurare l'ordinaria funzionalità del reparto, come dovrebbe sapere chi si occupa di organizzazione sanitaria ospedaliera;

secondo l'Assessorato lo standard da rispettare nel rapporto posti letto/personale sanitario medico oscilla tra 0,40 e 0,58, mentre il rapporto posti letto/personale infermieristico è pari ad 1; per la chirurgia dell'Ingrassia questi rapporti non vengono rispettati prevedendosi un rapporto di 0,31 per i medici e di 0,50 per gli infermieri;

dall'analisi dell'intera pianta organica proposta si desume facilmente che per nessuna UOC dell'azienda risulta un rapporto così basso e sfavorevole; si possono citare, ad esempio, la chirurgia generale di Termini Imerese, dove a fronte di 14 posti letto sono previsti 7 medici e 12 infermieri, la chirurgia generale di Partinico, dove a fronte di 16 posti letto sono previsti 7 medici e 12 infermieri, o, ancora, l'ostetricia e ginecologia dell'Ingrassia dove a fronte di 20 posti letto sono previsti 13 medici e 16 infermieri;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto in premessa evidenziato e se condividano la proposta dell'Asp;

se non ritengano che con la dotazione organica prevista si determinerà una progressiva asfissia dell'UOC di chirurgia generale dell'Ingrassia e come ciò possa corrispondere ad una strategia di mantenimento ed anzi di rafforzamento dei livelli di assistenza ospedaliera e sul territorio». (1442)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Mattarella chiede chiarimenti in merito alla dotazione di personale dell'UOC di chirurgia generale dell'ospedale Ingrassia di Palermo, si specifica che dall'esame della pianta organica, trasmessa dall' A.S.P. di Palermo per le valutazioni di rito di questo Assessorato, risultano le seguenti assegnazioni:

- n.7 dirigenti medici;
- n.9 paramedici;
- n.3 paramedici per il complesso operatorio;
- n.1 operatore socio-sanitario.

Pertanto tale dotazione organica specifica, che si ritiene elaborata dall' A.S.P. sulla base degli indicatori di attività, efficienza, fabbisogno, appropriatezza, ed economicità risulta sufficiente all'attività ed alla funzionalità della U.O. sopradescritta. E' appena il caso di ricordare infine che, già da anni, è invalso nel sistema organizzativo sanitario, l'uso del modello dipartimentale in funzione del quale le singole unità che lo compongono divengono entità dinamiche che rispondono alla logica gestionale della ottimizzazione delle risorse.

Grazie a questo ed all'equilibrio programmatico a cui tende ogni pianificazione seria in materia di sanità non sono plausibili timori di deficit assistenziali.

In ultimo si rappresenta che è nelle facoltà del Direttore generale richiedere la modifica della dotazione organica nel caso in cui dovessero scaturire nel corso del tempo eventuali carenze o macroscopici problemi che possano pregiudicare gli standard di qualità di servizio ai quali lo stesso si richiama.

A maggiore chiarezza di quanto sopra precisato, si fornisce copia della relazione prot. n. 4560 del 26 luglio 2011 resa dal Direttore generale dell'A.S.P. di Palermo in riscontro ad analoga richiesta della Commissione parlamentare di inchiesta della Camera presieduta dall'onorevole Orlando».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

MATTARELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso il presidio ospedaliero 'Salvatore Cimino' di Termini Imerese (PA) è attiva ormai dal 2005 l'UOC di anestesia e rianimazione - reparto di alta specializzazione, che costituisce un elemento di qualificazione per tutto l'ospedale - che serve un vasto bacino di utenza ricevendo pazienti non soltanto dalla provincia di Palermo ma, quando si rende necessario, anche da altre province siciliane;

l'UOC ha raggiunto buoni livelli nelle prestazioni rese, come viene segnalato dall'indice di mortalità dei pazienti ricoverati, che si fissa ad una percentuale compresa tra il 20 ed il 25 per cento, in linea con i migliori reparti similari d'Italia e ben inferiore all'indice medio del Mezzogiorno, che si situa intorno al 35 per cento;

l'UOC dispone, al momento, di quattro posti letto di rianimazione e terapia intensiva con una pianta organica di 16 tra anestesisti e rianimatori (di cui 15 effettivamente in servizio), 16 infermieri e 6 o.s. Con detto personale riesce, tra non poche difficoltà e con dedizione degli operatori, a fare fronte alle necessità, tra le quali il servizio di anestesia presso le quattro sale operatorie dell'ospedale che, secondo gli standard in vigore, dovrebbero richiedere la presenza di quattro anestesisti in più;

considerato che:

con semplice lettera del direttore generale *pro tempore*, è stata affidata ad un medico in servizio nella UOC una UOS di 'terapia del dolore' che, peraltro, svolge attività quasi esclusivamente di tipo ambulatoriale rivolta ad utenti esterni all'ospedale;

dalla proposta di nuova pianta organica del presidio predisposta dall'ASP di Palermo si evince che l'UOC di anestesia e rianimazione disporrà di ben sei posti letto, ma le unità di personale medico si ridurranno a 14, di cui due, tuttavia, destinate alla UOS di 'terapia del dolore', che dovrebbe usufruire anche di due dei sedici infermieri confermati, mentre è prevista la presenza di una sola unità o.s. in tutto il reparto;

per sapere:

se siano a conoscenza delle scelte operate dall'ASP e se ritengano congruo che, a fronte di un aumento del 50% dei posti letto di terapia intensiva e rianimazione, non solo non è previsto alcun incremento del personale addetto, ma addirittura che esso viene ridotto per quanto riguarda i medici

e gli infermieri e venga praticamente azzerata la presenza di o.s., rendendo in questo modo assai problematico il mantenimento di buoni livelli nelle prestazioni e nei servizi;

se ritengano che, così operando, l'ASP rispetti gli standard che lo stesso Assessorato ha individuato e se le scelte corrispondano agli indirizzi che l'Assessorato ha dettato in materia di potenziamento dei servizi di anestesia e rianimazione;

alla luce di quali criteri l'ASP abbia proceduto, alcune settimane fa, all'azzeramento di tutti gli ambulatori specialistici di medicina presenti nel presidio ospedaliero, mentre ha ritenuto di non dover intervenire sull'ambulatorio di 'terapia del dolore' di anestesia e rianimazione, peraltro affidato a medico non specialista di anestesia». (1484)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Mattarella chiede chiarimenti in merito alla dotazione di personale dell'UOC di anestesia e rianimazione dell'ospedale "Cimino" di Termini Imerese (PA), si specifica che dall'esame della pianta organica, trasmessa dall' A.S.P. di Palermo per le valutazioni di rito di questo Assessorato, risultano le seguenti assegnazioni:

- n.15 dirigenti medici;
- n.16 paramedici;
- n.1 operatore socio-sanitario.

Pertanto tale dotazione organica specifica, che si ritiene elaborata dall' A.S.P. sulla base degli indicatori di attività, efficienza, fabbisogno, appropriatezza, ed economicità risulta sufficiente all'attività ed alla funzionalità della U.O. sopradescritta.

E' appena il caso di ricordare infine che, già da anni, è invalso nel sistema organizzativo sanitario l'uso del modello dipartimentale in funzione del quale le singole unità che lo compongono divengono entità dinamiche che rispondono alla logica gestionale della ottimizzazione delle risorse.

Grazie a questo ed all'equilibrio programmatico a cui tende ogni pianificazione seria in materia di sanità non sono plausibili timori di deficit assistenziali.

In ultimo si rappresenta che è nelle facoltà del Direttore generale richiedere la modifica della dotazione organica nel caso in cui dovessero scaturire nel corso del tempo eventuali carenze o macroscopici problemi che possano pregiudicare gli standard di qualità di servizio ai quali lo stesso si richiama.

A maggiore chiarezza di quanto sopra precisato, si fornisce copia della relazione prot. n.4560 del 26 luglio 2011 resa dal Direttore generale dell'A.S.P. di Palermo in riscontro ad analoga richiesta della Commissione parlamentare di inchiesta della Camera presieduta dall'onorevole Orlando».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

N.B.:

Per gli allegati, vedi www.ars.sicilia.it/attidicontrollo/interrogazioni/rispostascritta/attiallegati

INCARDONA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

in data 30 dicembre 2010, la Giunta regionale presieduta dal Presidente Lombardo ha approvato la dotazione organica dell'ASP di Ragusa, ratificata con decreto assessoriale n. 0017/11 dell'11 gennaio 2011, notificato all'azienda sanitaria il 18 gennaio 2011, che prevede 3.396 unità lavorative;

l'attuale pianta organica non ha previsto il rinnovo di circa 250 incarichi per medici, infermieri, ausiliari, e altre figure professionali addetti all'assistenza agli utenti;

nei giorni scorsi, sulla stampa regionale e provinciale, le organizzazioni sindacali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Fsi hanno denunciato gravi carenze di organico che obbligano gli operatori sanitari a coprire durante i turni di lavoro 3 o 4 unità operative ed assistere anche 30 degenti singolarmente;

considerato che:

le attuali condizioni di lavoro degli operatori potrebbero non riuscire a garantire i servizi di urgenza ed assistenza con un grave pericolo per l'intera comunità;

le organizzazioni sindacali, qualora la direzione provinciale dell'ASP non mettesse in campo tutte le attività possibili al fine di assicurare servizi efficienti all'intera comunità iblea, metteranno in campo una serie di attività di protesta che potrebbero aumentare i disservizi sanitari;

visto che l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa, nata dalla fusione delle preesistenti azienda ospedaliera 'Civile-M.Paternò Arezzo' e azienda unità sanitaria locale n. 7, ha da sempre rappresentato un esempio di sanità d'eccellenza in ambito regionale e nazionale, sia sotto l'aspetto dei servizi erogati, sia sotto l'aspetto puramente economico-gestionale, risultando una delle poche ASP c.d. 'virtuose';

per sapere:

se non si reputi indifferibile ed urgente rivedere e ridefinire la dotazione organica dell'ASP 7 con la previsione dei rinnovi contrattuali delle figure sanitarie escluse dall'attuale pianta organica;

quali azioni siano state intraprese o saranno intraprese affinché agli utenti della sanità iblea vengano forniti servizi sanitari adeguati agli standard nazionali, in particolar modo garantendo i servizi di urgenza ed assistenza;

quali azioni si intendano intraprendere per scongiurare le proteste o eventuali scioperi delle organizzazioni sindacali di categoria che aggraverebbero maggiormente la situazione dell'ASP 7 di Ragusa». (1661)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Incardona chiede notizie in merito alle carenze di organico dell'azienda sanitaria provinciale di Ragusa, si rappresenta quanto segue.

Si premette che a seguito della riforma del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale n. 5/2009, è stato emanato il decreto assessoriale n. 1868/2010 con il quale, previa analisi del

fabbisogno di personale delle nuove Aziende sanitarie, sono state approvate le linee di indirizzo regionale per la determinazione delle dotazioni organiche.

Nell'allegato 2 del citato decreto sono state individuate, per ciascuna Azienda sanitaria regionale, il numero di unità di personale ed i tetti di spesa per gli anni 2010 e 2011, da considerarsi come limiti invalicabili ed inderogabili.

Ogni Azienda, pertanto, nel rispetto di quanto sopra, doveva procedere alla rideterminazione della dotazione organica, tramite una scelta flessibile dei profili professionali e discipline, tenendo conto dei nuovi profili professionali nonché della normativa vigente in materia di organizzazione del lavoro (decreto legislativo n. 66/2003) e di ogni ulteriore disposizione normativa e contrattuale, nazionale e regionale, in materia di gestione delle risorse umane, secondo gli standard minimi e massimi di personale (rapporto dirigenza medica/posti letto e dirigenza medica/popolazione assistita), previsti nelle stesse linee di indirizzo.

I provvedimenti di rideterminazione delle dotazioni organiche dovevano poi essere trasmessi a questo Assessorato per il controllo di cui all'art. 16 della citata l.r. n. 5/2009, quindi sottoposti al parere vincolante della Giunta regionale ed infine approvati con decreto assessoriale.

Con riferimento all'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa, la dotazione organica è stata approvata con decreto assessoriale n. 17/2011 dell'11 gennaio 2011, dopo la verifica della coerenza con le linee di indirizzo di cui sopra, fermo restando il rispetto del numero complessivo dei posti e dei tetti di spesa fissati nell'allegato 2 del citato decreto n. 1868/2010 e con la previsione del blocco parziale del turn over per il profilo della dirigenza medica e veterinaria nella misura del 50% fino al raggiungimento dello standard massimo.

Relativamente alla lamentata carenza di organico, si precisa che con circolare assessoriale prot. n. 52109 del 3 dicembre 2010, le Aziende sanitarie regionali sono state autorizzate a definire la programmazione delle assunzioni per la copertura dei posti vacanti, nel rispetto della percentuale da ricoprire mediante il ricorso alla mobilità e della percentuale di posti da mettere a concorso, dando inoltre la facoltà alle Aziende di utilizzare le graduatorie di concorsi ancora validi, per la copertura dei posti per cui il concorso è stato bandito, ma non per posti di nuova istituzione.

Infine, con la circolare prot. n. 41103 del 9 maggio 2011, per non compromettere il mantenimento dell'offerta assistenziale e per rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali, le Aziende possono, nelle more della definizione delle procedure di reclutamento del personale, ricorrere a forme contrattuali flessibili di assunzioni e di impiego mediante utilizzazione di rapporti di tipo subordinato ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. n.165/2001, nel rispetto comunque dei posti vacanti nelle dotazioni organiche approvate e dei tetti di spesa previsti dal suddetto D.A. n. 1868/2010».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

GALVAGNO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 25 giugno 2010 nella GURS n. 9 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, da espletarsi con le modalità previste dal DPR 10 dicembre 1997 n. 483, per la copertura a tempo indeterminato di n. 4 posti di dirigente amministrativo, indetto dall'azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania;

considerato che:

la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...)

per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali della suddetta selezione, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 9 - Serie speciale concorsi - del 25 giugno 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1714)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede modifiche del bando per la copertura di n. 4 posti di dirigente amministrativo indetto dall'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, si rappresenta che con circolare assessoriale prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011 i direttori generali delle Aziende del Servizio sanitario regionale sono stati invitati all'osservanza del combinato disposto dell'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e dell'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, in base ai quali fino al 31 dicembre 2013 i posti messi a concorso dovranno essere coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli e che dette previsioni si dovranno applicare al personale delle Aziende sanitarie con esclusione del solo personale dell'area medica.

A seguito di ciò i bandi di concorso per titoli ed esami già emanati alla data della citata circolare dovevano essere ricondotti a legittimità mediante le procedure per soli titoli».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

GALVAGNO - BARBAGALLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che in data 28 gennaio 2011 nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando del concorso pubblico, per titoli e prova d'idoneità, per la copertura a tempo indeterminato

di n. 6 posti di operatore tecnico-digitatore per terminale (categoria B), indetto dall'azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura sono state stabilite le procedure del suddetto concorso indetto dall'azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - del 28 gennaio 2011, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1739)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede modifiche del bando per la copertura a tempo indeterminato di n. 6 posti di operatore tecnico-digitatore per terminale, indetto dall'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, si rappresenta che con circolare assessoriale prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011 i direttori generali delle Aziende del Servizio sanitario regionale sono stati invitati all'osservanza del combinato disposto dell'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e dell'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, in base ai quali fino al 31 dicembre 2013 i posti messi a concorso dovranno essere coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli e che dette previsioni si dovranno applicare al personale delle Aziende sanitarie con esclusione del solo personale dell'area medica. A seguito di ciò i bandi di concorso per titoli ed esami già emanati alla data della citata circolare dovevano essere ricondotti a legittimità mediante le procedure per soli titoli».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

GALVAGNO - BARBAGALLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che in data 28 gennaio 2011 nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - è stata pubblicata la selezione per titoli e colloquio per la formulazione di graduatorie da utilizzare per l'assunzione a tempo determinato di personale con profilo di dirigente amministrativo e dirigente analista, indetto dall'azienda ospedaliero universitaria policlinico Vittorio Emanuele di Catania;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure della suddetta selezione, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - del 28 gennaio 2011, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1742)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede modifiche del bando per l'assunzione di personale con profilo di dirigente amministrativo ed analista indetto dall'azienda ospedaliero-universitaria policlinico Vittorio Emanuele di Catania, si rappresenta che con circolare assessoriale prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011 i direttori generali delle Aziende del Servizio sanitario regionale sono stati invitati all'osservanza del combinato disposto dell'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e dell'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, in base ai quali fino al 31 dicembre 2013 i posti messi a concorso dovranno essere coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli e che dette previsioni si dovranno applicare al personale delle Aziende sanitarie con esclusione del solo personale dell'area medica. A seguito di ciò i bandi di concorso per titoli ed esami già emanati alla data della citata circolare dovevano essere ricondotti a legittimità mediante le procedure per soli titoli».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

FARAONE.- *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

è balzata agli onori della cronaca la vicenda di enti diversi che rilasciano attestati di operatori socio-sanitari con qualifiche prive di valore legale in quanto tali enti non sono stati riconosciuti dalla Regione siciliana con l'emanazione di apposito albo degli enti abilitati al rilascio di tale qualifica;

la questione assume enorme rilievo sia in ordine alla legittimità delle procedure formative e autorizzative sia in ordine alla specifica qualificazione professionale da impiegare nelle relative mansioni;

l'utilizzo di soggetti con titoli professionali non riconosciuti validi altera e condiziona negativamente l'oggettiva situazione dei tanti soggetti che invece hanno acquisito il titolo professionale secondo percorsi di legittimità e rispetto delle procedure previste dalla normativa, con comportamenti di sleale attività nell'acquisizione della qualificazione professionale di operatore sociosanitario;

considerato che, nonostante le diverse azioni intraprese dall'amministrazione per fermare i corsi di formazione non autorizzati, tuttavia continua la proliferazione dell'esibizione di titoli acquisiti secondo procedure e canali non coerenti con la normativa in atto vigente;

per sapere cosa abbiano o intendano fare per ripristinare l'osservanza scrupolosa delle norme regionali preposte all'istituzione dei corsi di formazione professionale attraverso enti legalmente riconosciuti e, di conseguenza, quali iniziative abbiano o intendano assumere in riferimento ai soggetti che hanno conseguito tali attestati da enti non autorizzati». (1939)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Faraone chiede chiarimenti sul rilascio di attestazioni per lo svolgimento della professione di operatore socio-sanitario attraverso enti formativi non autorizzati, si rappresenta quanto segue.

La Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 22 febbraio 2001 ha definito la figura professionale di Operatore Socio Sanitario quale sintesi dei distinti profili professionali degli operatori dell'area sociale (Assistente socio assistenziale - ASA, Operatore socio sanitario - OSA, Assistente domiciliare e dei servizi tutelari - ADEST, ecc.) e di quella sanitaria (OTA), per rispondere in modo più adeguato all'evoluzione dei servizi alla persona, intesa nella globalità dei suoi bisogni.

In attuazione a tale Accordo questa Amministrazione con il decreto assessoriale n.1543 del 7 agosto 2002 ha autorizzato le Aziende UU.SS.LL. ed Ospedaliere ad effettuare corsi di formazione per Operatori Socio Sanitari riservati al personale di categoria A con cinque anni di servizio in possesso della qualifica di O.T.A..

Con decreto assessoriale n.1328 del 24 maggio 2010 questa Amministrazione ha individuato i requisiti che devono possedere gli enti di formazione per realizzare corsi della durata di 1000 ore finalizzati al conseguimento della qualifica di Operatore Socio Sanitario (di seguito OSS), stabilendo, altresì, all'art. 6 che " ... detta formazione potrà essere organizzata ed attivata sul territorio regionale esclusivamente dagli Enti accreditati."

Con successivo decreto del Dirigente generale n. 75 del 25 gennaio 2011 e ss.mm.ii. è stato approvato l'albo degli Enti accreditati a svolgere l'attività di formazione di cui sopra.

Nelle more della definizione del suddetto albo questa Amministrazione non ha rilasciato alcuna autorizzazione per l'organizzazione e lo svolgimento di corsi in parola. Gli attestati di formazione

rilasciati, ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 2001, da altre Regioni sono da ritenersi validi su tutto il territorio nazionale, in virtù del comma 4 dell'art. 12 dell'Accordo stesso.

In tal senso l'Assessorato si è già espresso sia con nota del Dipartimento osservatorio epidemiologico prot. n. 2667 del 23 novembre 2006 inviata ai Direttori generali delle Aziende del S.S.R. ed all'Agenzia regionale per l'impiego della Regione siciliana che con nota del Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico prot. n. 3432 del 14 gennaio 2011 inviata al Coordinatore Dipartimento affari generali e del personale ISMETT, alla Regione Toscana e al Direttore dell'Agenzia per la formazione Azienda USL 11 di Empoli.

Si fa inoltre presente che questa Amministrazione con nota prot. n. 28659 del 25 marzo 2011 ha notiziato il Ministero della Salute sull'attività fin qui svolta ai fini di regolamentare e disciplinare la formazione della figura di Operatore Socio Sanitario.

Infine con nota prot. n. 32098 del 6 aprile 2011 - inviata ai Direttori generali di tutte le Aziende sanitarie nonché all'IRCCS Fondazione S. Raffaele Giglio, all'ISMETT e al Buccheri La Ferla - è stato fatto espresso invito a non stipulare convenzioni con enti di formazione non autorizzati da questo Assessorato a svolgere corsi di formazione per le figure di Operatori Socio Sanitari».

L'Assessore
dott. Massimo Russo